SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 102
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

Sabato 30 Aprile-Domenica 1 Maggio '38 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fine d'avviso - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via S. Teresa, 7, tel. 42-020-53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia-Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I colloquî anglo-francesi e l'asse Roma-Berlino

Il tentativo di conciliazione fra i due fattori politici europei in un significativo commento tedesco

Berlino, sabato sera.

La Deutsche Allgemeine Zeitung scrive:

«Nulla di sostanziale è mutato in Europa. Tutti sanno che Francia e Gran Bretagna hanno marciato di pari passo per anni. La loro comunanza di interessi è da tempo un fatto politico notorio, esattamente come lo è oggi l'asse Berlino-Roma.

«Una caratteristica del comunicato londinese è quella di accennare al tentativo di riconciliare questi due fattori politici europei: esso incontra la nostra più esplicita approvazione. Come un tentativo di tal genere, noi giudichiamo quanto è detto a proposito dell'accordo anglo-italiano e delle conversazioni anglo-francesi. La scomparsa della tensione nel Mediterraneo è utile a tutti e rafforza la posizione dell'Italia, uno degli estremi dell'asse Berlino-Roma».

Dopo i colloquî con i Ministri francesi a Londra si spera in trattative con il Reich

Londra, sabato sera.

I giornali inglesi pubblicano stamane, tutti d'accordo, la versione ufficiosa dei risultati raggiunti dalla conferenza anglo-francese. In questa versione, come appare a prima vista, si tende a relegare in seconda linea gli accordi militari e a mettere in primo piano la parte costruttiva delle intese e principalmente l'azione diplomatica che sarà avviata nell'immediato futuro allo scopo di ottenere la conciliazione in Europa centrale.

Difesa, pacificazione e realismo — afferma uno degli scrittori — sono tre parole d'ordine degli uomini di Stato inglesi e francesi. Ma la pacificazione è l'obbiettivo unico e il realismo è solo un mezzo per raggiungerla e la difesa una preparazione per affrontare le situazioni che deriverebbero da un fallimento del tentativo.

E' vero che alcuni scrittori continuano anche oggi a sottolineare il carattere di alleanza militare degli accordi raggiunti tra Chamberlain e Daladier, e Vernon Bartlett scrive avere Hitler, con l'Anschluss e col suo atteggiamento verso Praga, prodotto quello che il francofilo Winston Churchill non riuscì mai ad ottenere con anni di predicazione. Ma le versioni ufficiose respingono questa interpretazione degli avvenimenti di ieri e dell'altro ieri e sottolineano che nel campo militare l'Inghilterra non ha assunto nessun nuovo impegno, ma ha semplicemente tenuto a «integrare» quelle intese per la cooperazione delle forze armate delle due Potenze che erano cominciate fin dal 1938, dopo la rioccupazione della Renania.

Il Times in un lungo articolo di fondo, in cui commenta la conferenza dice che a Londra sono state fissate le funzioni rispettive e complementari di due delle grandi Potenze, che hanno responsabilità in Europa; ma questo non è che una parte del tutto. Prossimamente a Roma s'incontreranno per deliberare due grandi Uomini di Stato ed essi infatti liberamente offriranno il loro contributo alla soluzione dei problemi europei.

Lord Halifax, mentre si reca, con la valigetta del Ministro degli Esteri, all'ultima riunione con i Ministri francesi

«E' molto più probabile — osserva l'organo ufficioso — che la cooperazione generale sia stabilita cominciando con accordi bilaterali di piccoli gruppi e allargandoli più tardi, che non cominciandola con un'illusoria apparenza di universalità».

La frecciata, come si capisce, è per la Lega e le speranze del giornale sono riposte nel piano di un'intesa delle Grandi Potenze. La maggior parte della stampa si augura che dalle conversazioni diplomatiche che avranno luogo fra l'Inghilterra e la Germania in merito al problema cecoslovacco si sviluppino discussioni anglo-tedesche di ordine generale, ma si rileva che, sebbene probabilmente Chamberlain nutra segrete speranze di raggiungere in prosieguo di tempo un Patto più ampio, tale impostazione del problema dell'Europa per il momento non sarà apertamente tentata.

Si ha qui l'impressione che l'Inghilterra abbia riaffermato il suo interessamento al problema cecoslovacco anzitutto per ottenere concessioni francesi al suo punto di vista nei riguardi del problema spagnolo. E i giornali rilevano che il Primo Ministro inglese era animato i giorni scorsi dal più vivo desiderio di impedire che fosse pregiudicato in alcun modo l'accordo con l'Italia. Ma, si dice pure a Londra, che questa concessione di Daladier a Chamberlain nei riguardi della Spagna è una prova della migliore atmosfera che già esiste tra Roma e Parigi e un segno quindi che le conversazioni italo-francesi condurranno a concreti risultati.

G. Sansa

Contrastanti opinioni nella stampa parigina

Parigi, sabato sera.

Per gli accordi anglo-francesi vi è esultanza nella stampa nazionale e vivo malcontento nella stampa del Fronte popolare. Si rileva che la parte principale dell'accordo è quella riferentesi alla coordinazione dei rapporti fra gli Stati Maggiori dei due Paesi; coordinazione che è generalmente qualificata di «alleanza militare difensiva». All'intesa franco-britannica risultante dal Trattato di Locarno dall'accordo del marzo 1936 viene sostituito un patto, mediante il quale le due Potenze unificheranno il comando della loro aviazione, stabiliranno delle basi aeree comuni e un comune piano strategico e costituiranno una riserva comune di materiale.

La comunicazione di Halifax

Lord Halifax, mettendo al corrente i diplomatici italiano e tedesco a Londra della conversazioni e delle loro conclusioni, ha dichiarato loro che quanto era stato convenuto non era che la conferma di accordi anteriori. In verità vi è, oltre che conferma, sviluppo degli accordi stessi.

Importa di precisare però la politica a beneficio della quale gli accordi militari sono stati fatti. Il *Populaire* è in preda a vivi timori perchè «la formula del comunicato relativa alla Cecoslovacchia è, più che altro, anodina; sembra infatti che la Francia e l'Inghilterra interverranno a Berlino e a Praga per facilitare la pacificazione». L'organo socialista è pertanto disilluso, perchè non è la pacificazione che esso desiderava. *L'Humanité* non può partecipare, essa dice, all'entusiasmo generale, perchè la formula della collaborazione militare subordina la politica francese alla politica britannica. E' vero, scrive l'organo comunista, che «Daladier è stato intrattabile quanto alla intangibilità del Patto franco-sovietico»; è vero che egli «ha respinto la resurrezione del Patto a quattro», ma, ciò malgrado, rimane tuttora la questione di sapere se «le decisioni alle quali si è pervenuto relativamente alla Spagna e alla Cecoslovacchia non condurranno alla costituzione di un direttorio europeo propizio all'esecuzione della politica italo-tedesca».

Il *Peuple*, sindacalista, non contesta che fra l'altro a Londra si sia raggiunto un accordo completo. Ma l'organo della Confederazione generale del Lavoro si domanda: su quali basi? C'è stato un riavvicinamento normale nelle vedute franco-britanniche, o semplicemente accettazione da parte della Francia di tutte le concessioni politiche inglesi?

Giornali malcontenti

Il giornale enumera «gli abbandoni» consentiti dalla Francia rispetto all'Italia, alla sicurezza collettiva, alla Spagna, alla Cecoslovacchia ecc. Il suo malcontento induce la stampa rossa a chiedersi se l'intesa Chamberlain-Daladier non sia stata fatta fra due Ministeri più che fra due Paesi.

Il signor Daladier, parlando sulla questione cecoslovacca come Ministro della Guerra, e quindi da un punto di vista esclusivamente militare, non ha ottenuto che il pregiudizievole risultato di mettere in forte rilievo il dissenso insopprimibile che lo separa dal suo collega inglese su una questione che rappresenta il punto capitale della situazione europea.

Di tale dissenso Praga avrà tanto meno da soffrire quanto maggiore sarà la premura e la buona volontà che, anche per riparare l'errore commesso dal suo Primo Ministro, la Francia metterà nel favorire una cooperazione generale in Europa. Praga, riconoscendo prima di Parigi l'Impero italiano di Etiopia, ha indicato alla Francia, mediante una lezione di chiaroveggente realismo, la buona strada da seguire. Un passo amichevole sarà compiuto a Berlino, ma esso sarà fatto soltanto dall'Inghilterra, comprendendosi che associarvi la Francia sarebbe inopportuno, mentre un passo franco inglese sarà fatto a Praga. Quest'ultima capitale non sarà forse soddisfatta che la conciliazione le sia raccomandata da due Potenze, mentre a Berlino la mediazione sarà consigliata da una Potenza soltanto. Il passo a Berlino non entusiasma il *Journal*, il quale conta con ragione sulle possibilità di raggruppare le potenze interessate a mantenere l'ordine e la buona intesa in Europa.

Gravi sabotaggi alla "linea Maginot„

Boschi in fiamme e impianti danneggiati - Attentati di spie?

Parigi, sabato sera.

Gravissimi atti di sabotaggio sono stati perpetrati ai danni della linea fortificata «Maginot».

Nella regione di Valenciennes nuovi incendi di foreste sono scoppiati, che, favoriti dal vento, hanno provocato la distruzione di numerose pinete, propagandosi fino al margine della linea «Maginot». Alcuni lavori di fortificazione hanno subito danni sensibili.

Il generale comandante il settore sacrificato di Escaut, ha aperto immediatamente una inchiesta. Risulterebbe che numerosi individui sospetti sono stati scorti ultimamente nella zona. Uno di essi è stato arrestato. Va rilevato che i luoghi in questione pullulano di spie e che non passa quasi giorno che qualche individuo sospetto venga arrestato.

Il Consiglio di Gabinetto si svolgerà lunedì alle ore 10. Alle 17 dello stesso giorno il Consiglio dei Ministri si riunirà all'Eliseo, sotto la presidenza di Lebrun.

Praga e i tedeschi Sudeti

"La lotta dovrà continuare„ dichiara Henlein

"Vogliamo vivere liberi - La Cecoslovacchia non è uno Stato nazionale, nè può divenirlo - Sono costretto ad ordinare l'agitazione fino a quando la politica cèca non si sarà decisa a volere la pace„

Praga, sabato sera.

Intervistato dal corrispondente dell'Agenzia Stefani, il capo del Partito dei tedeschi dei Sudeti, Conrad Henlein, ha dichiarato, fra l'altro, che il Governo di Praga amministra il territorio tedesco dei Sudeti in modo tutt'altro che obbiettivo e, financhè nelle zone dove i tedeschi costituiscono il 90 % della popolazione, si subiscono gli effetti della politica dittatoriale di accentramento di Praga.

«Le zone di nazionalità — ha proseguito Henlein — debbono essere definite perchè possa svilupparsi il principio della maggioranze regionali ed è necessario che le zone tedesche non siano amministrate da una burocrazia cecoslovacca nell'interesse dei cèchi.

«Noi vogliamo — ha detto l'intervistato — vivere liberi fra i liberi e decidere noi medesimi, sul nostro territorio, secondo le nostre vedute, la nostra cultura e le nostre necessità.

«Con la buona volontà da parte dei cèchi, ogni punto del mio discorso di Karlsbad è suscettibile di realizzazione. In ogni caso la politica cèca deve rinunciare a portare la frontiera linguistica dove si trova quella dello Stato: essa deve imparare e rispettare il nostro territorio».

Parlando poi della portata dell'autonomia da accordare ai tedeschi dei Sudeti, Henlein ha affermato che si tratterà di una riforma della Costituzione cecoslovacca, fondata sulla rinuncia alla supremazia cèca.

Corrado Henlein capo dei tedeschi Sudeti

«Le forze dei tedeschi dei Sudeti — ha esclamato l'intervistato, — intendono costituire un fattore decisivo ed autonomo dal punto di vista politico: cioè non l'oggetto, ma il soggetto della politica».

«La Cecoslovacchia — egli ha soggiunto — non è uno Stato nazionale e non può divenirlo: essa ignora non solo i tedeschi dei Sudeti, ma anche tutti gli altri gruppi cechi».

Henlein ha dichiarato ancora che cèchi e tedeschi dei Sudeti hanno il massimo interesse a tutelare rispettivamente i propri cittadini che vivono fuori del loro territorio e pertanto è necessario concludere un accordo che permetta una reciproca tutela nazionale e sociale di quei cittadini.

Egli ha aggiunto che il problema dei Sudeti non potrà essere risolto con concessioni formali, ma sarà necessario tutto un nuovo orientamento dello Stato e del diritto.

«Noi e i cèchi — ha detto Henlein — dobbiamo uscire da questa guerriglia sociale, che non è fonte che di disordine. Da dodici anni i tedeschi dei Sudeti hanno seguito una politica di conciliazione senza successo alcuno.

«Io debbo oggi respingere ogni soluzione fittizia. Sono costretto ad ordinare una lotta che dovrà continuare fino a quando la politica cèca non si sarà decisa a voler la pace».

Vessilli del Reich sventoleranno domani in Cecoslovacchia

Praga, sabato sera.

Secondo un comunicato ufficiale, il 1° maggio essendo festa legale della Germania, i tedeschi abitanti in Cecoslovacchia saranno autorizzati, conformemente alla legge, a pavesare le finestre ed i balconi con la bandiera del Reich affiancata da quella dello Stato cecoslovacco.

Smentita cecoslovacca alla notizia di un complotto

Praga, sabato sera.

L'*Agenzia Telegrafica Cecoslovacca* smentisce la notizia pubblicata dall'*Angriff* circa un complotto che sarebbe stato organizzato da parte di ufficiali cecoslovacchi a mezzo di un agente provocatore fuoruscito tedesco, ai danni dei tedeschi dei Sudeti.

(*Stefani*).

La radio clandestina anticomunista udita in Bulgaria

Sofia, sabato sera.

I giornali pubblicano che questa notte i radioascoltatori bulgari hanno potuto udire l'emissione della stazione radiofonica clandestina anticomunista, funzionante nell'Unione sovietica. L'emissione, che era oltremodo disturbata dalle stazioni sovietiche, è terminata con parole minacciose contro Stalin.

L'ammiraglio Romeo Bernotti nuovo presidente del Comitato degli Ammiragli

Roma, sabato sera.

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina informa che, con decreto in corso di registrazione, l'Ammiraglio di squadra designato d'Armata Romeo Bernotti è stato nominato presidente del Comitato degli Ammiragli, in sostituzione del pari grado Umberto Bucci, conservando la carica di Presidente del Consiglio Superiore di Marina.

L'Inghilterra boicotterà il petrolio messicano

Londra, sabato sera.

Parlando della espropriazione operata ai danni delle Compagnie petrolifere inglesi nel Messico, Neville Chamberlain ha annunciato ai Comuni che la Gran Bretagna boicotterà il petrolio messicano fino a quando non sarà stata trovata una soddisfacente soluzione della controversia.

L' Urbe in attesa del Führer

Tribune per 100.000 persone per il "Lohengrin„ allo Stadio

Un immenso boccascena - Starace ispeziona i servizi del "Campo Roma„ - L'arrivo della carovana cinematografica tedesca - Viva animazione ed enorme affluenza di turisti

Roma, sabato sera.

Tutta l'Urbe è interessata dai molteplici lavori di allestimento per l'imminente visita del Führer, e in ogni settore il lavoro si va facendo febbrile per le ultime prove e gli ultimi ritocchi.

Il Segretario del Partito si interessa personalmente dei più importanti preparativi. Stanotte, alle ore 22, S. E. Starace ha assistito, nello Stadio Olimpionico del Foro Mussolini, alla prima prova dello spettacolo lirico che il Partito ha organizzato in onore del Führer. Come è noto, sarà rappresentato il secondo atto del Lohengrin, diretto dal Maestro Vincenzo Bellezza. Parteciperanno alla grande manifestazione un'orchestra di trecento elementi, risultante dalla fusione dei complessi del Teatro Reale dell'Opera, dell'E.I.A.R. e dell'Augusteo; circa duemila coristi e comparse e cento cavalli.

Lo Stadio è stato appositamente attrezzato con la costruzione di tribune capaci di circa 100 mila spettatori. Il boccascena del gigantesco palcoscenico misura oltre 120 metri.

A mezzanotte, poi, il Segretario del Partito si è recato a visitare il centro di rifornimento e la direzione dei servizi logistici della G.I.L., che provvedono al vettovagliamento dei 49 mila Giovani Fascisti ed Avanguardisti Moschettieri attendati nel 3.o Campo Roma.

Il lavoro si svolge nei magazzini centrali del Foro Mussolini, sotto la direzione di Ufficiali dell'Accademia Fascista, ed è attuato per la massima parte nelle ore notturne, di modo che all'alba tutti i reparti del Campo Roma possano ricevere, a mezzo di automezzi, le loro abbondanti dotazioni di pane, pasta, carne, caffè, legumi freschi, ecc.

Il Segretario del Partito ha minutamente visitato gli impianti e i servizi in piena attività, rendendosi conto del funzionamento del delicato ed importante lavoro.

L'animazione dell'Urbe intanto si va facendo sempre più intensa per l'affluire di turisti e di persone che giungono da ogni parte d'Italia. La sistemazione di questa massa eccezionale di viaggiatori procede spedita, agevolata dall'opera dell'Ente provinciale del Turismo che ha curato le prenotazioni di un numero ingente di camere all'infuori di quelle che possono trovarsi negli alberghi. E per quanto le prenotazioni siano già state fatte in numero enorme l'Ente ha tuttavia la possibilità di disporre di almeno 5000 stanze, senza che per questo sia raggiunto il limite massimo dell'ulteriore disponibilità.

In tutta la popolazione l'attesa per l'imminente arrivo del Führer è vivissima. Ormai i preparativi delle decorazioni sono al termine e si può dire che manchino soltanto le bandiere per dare la visione completa di quello che sarà l'addobbo della città nei giorni di permanenza dell'Ospite.

Sulla Via dei Trionfi è stata ultimata la tribuna d'onore, da cui il Führer, il Re Imperatore e il Duce presenzieranno la sfilata delle truppe; la tribuna costruita a cura del Ministero della Guerra è decorata di sculture allegoriche delle varie Armi di terra, di mare e del cielo. Trofei romani e due rostri completano la decorazione del corpo centrale, sul fastigio del quale è l'aquila imperiale.

Ieri sera, alle 18, è giunta la colonna motorizzata tedesca fotocinematografica che curerà la ripresa documentaria della visita del Führer in Italia. La colonna, che s'è mantenuta in contatto continuo col Ministero della Cultura Popolare sin dalla sua partenza da Berlino, è stata incontrata alle porte di Roma dal direttore generale della cinematografia che ha portato il saluto e il benvenuto del Ministro.

La colonna è composta di 82 persone e 20 automezzi. E' provvista di apparecchi da riproduzione fotocinematografica, di un trunk sonoro, apparecchi per la ripresa a colori, un reparto autonomo di sviluppo e stampa ed ha possibilità di trasmettere telefoto. L'incontro fra i componenti la colonna e i funzionari del Ministero, che sono andati ad incontrarli, è stato molto cordiale e sono già iniziati, in comune accordo, i lavori preparatori per la ripresa delle varie manifestazioni.

A Roma si stanno ultimando i preparativi per la visita del Führer. Ecco gli stucchi decorativi in attesa di essere applicati ai pili trionfali

I commenti polacchi

Varsavia, sabato sera.

I giornali polacchi pubblicano ampia corrispondenze da Roma, illustrate da numerose fotografie, che descrivono i grandiosi preparativi per l'imminente visita di Hitler in Italia e ne sottolineano il fatto eccezionale.

Le corrispondenze mettono in rilievo la grande importanza politica dell'avvenimento e osservano che esso riaffermerà ancora una volta, davanti al mondo, la solidità dell'asse Roma-Berlino.

I rilievi bulgari

Sofia, sabato sera.

L'indipendente *Slovo* in un articolo editoriale afferma che la visita del Führer a Roma non costituisce soltanto una restituzione di quella fatta dal Duce a Berlino, bensì anche un eccezionale avvenimento politico.

Il giornale aggiunge che la grande importanza che ovunque si attribuisce alla imminente visita e le manifestazioni che in tale occasione avranno luogo in Italia, dimostrano l'immutata saldezza dell'amicizia italo-germanica e dell'asse Roma-Berlino.

GIORNO PER GIORNO

Il comunicato di Londra

I colloqui dei Ministri francesi ed inglesi a Londra sono finiti. Al comunicato conclusivo dedichiamo un breve chiarimento.

I temi principali della discussione sono stati tre: i rapporti con l'Italia; la situazione nell'Europa Centrale e la tensione tra la Cecoslovacchia e la Germania; l'organizzazione militare franco-inglese.

La Francia si dichiara lieta dell'accordo concluso tra Londra e Roma. Francia ed Inghilterra sperano che un'intesa soddisfacente sia possibile, a breve scadenza, tra Roma e Parigi.

Evidentemente i due Paesi si sono messi d'accordo sulla linea di condotta da seguire nei prossimi giorni a Ginevra. Ieri, dopo la fine dei colloqui, il nostro Ambasciatore Grandi è stato invitato al Foreign Office ed ha avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri lord Halifax.

Sul problema cecoslovacco il comunicato non è chiaro. E' prevista un'azione mediatrice della Gran Bretagna a Berlino e della Francia a Praga per risolvere in forma pacifica il conflitto. Londra è pronta a seguire la Francia per tentare la conciliazione ma non assume nessun preciso impegno per un'eventuale azione militare. La situazione rimane tesa e non priva di pericoli.

Infine Francia ed Inghilterra hanno deciso di intensificare i contatti tra gli Stati Maggiori dei due eserciti allo scopo di rendere più efficace l'alleanza militare.

Se la Gran Bretagna riuscirà a risolvere in forma pacifica il conflitto tra Berlino e Praga saranno riprese le trattative tra la Germania e l'Inghilterra ed aumenteranno le probabilità di migliorare le relazioni tra i due Paesi. Relazioni che hanno avuto un duro colpo dall'unione dell'Austria al Reich.

Il lettore

LA GUERRA DI CINA

Serie di successi nipponici sui fronti del centro e del nord

Sciangai, sabato matt.

Squadriglie di aerei della Marina giapponese hanno compiuto un'incursione su Hsuciao, bombardando la stazione ferroviaria del nodo fra la Tientsin-Pukao e la linea di Lunghai, distruggendo molto materiale ferroviario, fra cui oltre 400 carri leggeri, varie locomotive e alcuni capannoni e depositi.

Da Pechino si apprende, poi, che il generale cinese Li Ying, recentemente passato con le sue truppe ai giapponesi perchè avverso al comunismo, ha riportato un importante successo contro le bande comuniste, operando di conserva con le truppe giapponesi della zona di Ciangtch, sulla ferrovia Pechino-Hankao. Il generale ha guidato valorosamente i suoi uomini in una serie di scontri protrattisi per oltre una settimana, infliggendo al nemico perdite che si valutano a circa 1000 uomini e liberando vari villaggi che erano stati saccheggiati ed occupati dalle bande comuniste.

Dal nord si conferma, poi, che cinesi e giapponesi continuano a concentrare sulla Tientsin-Pukao effettivi e materiali sempre più imponenti. I cinesi si preparerebbero a tentare una grande controffensiva. Si dice anche, però, che essi stiano studiando l'opportunità di rinunciare ad un'azione in grande stile e di effettuare una serie di manovre tattiche per evitare altre sanguinose battaglie campali e prolungare le ostilità. Ciò potrebbe tendere soprattutto a preparare l'opinione pubblica, ritornata ottimista, a nuovi ripiegamenti anche nella zona vitale della Lunghai e della Tientsin-Pukao.

Sembra, d'altra parte, che i giapponesi cerchino, con azioni singolari nei diversi settori del vasto fronte, di provare il punto più debole dell'avversario per aprirsi un varco verso la Lunghai e Hsuciao.

Nel frattempo essi avanzano tanto da nord che da sud. Questa avanzata avviene con grande cautela, dato l'ininterrotto affluire di rinforzi cinesi.

Gli imperiali avanzano vittoriosamente anche nel lontano Suiyuan, confinante con la Mongolia. Le colonne Tanaka e Nakajino hanno occupato ieri Liang Chieng Sung, dopo aver inflitto una sanguinosa sconfitta alle forze cinesi che erano appoggiate da grossi reparti comunisti.

51 aeroplani cinesi abbattuti nella battaglia di Hankao

Sciangai, sabato matt.

Un portavoce ufficiale giapponese ha annunciato che nella battaglia di ieri nel cielo di Hankao fra settanta apparecchi da caccia cinesi e cinquanta aerei da caccia e da bombardamento nipponici, ben 51 aeroplani cinesi sono stati abbattuti dal tiri delle mitragliatrici.

Barcellona bombardata due volte in poche ore dagli aerei di Franco

HENDAYE, sabato sera.

Aeroplani nazionali partiti da Majorca hanno bombardato alle 5,50 di stamane i sobborghi di Barcellona. Un secondo bombardamento aereo effettuato sulle opere militari della città è avvenuto alle ore 11,30.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 30 aprile 1938)

TORINO	15	73	44	84	81
BARI	10	23	35	63	11
FIRENZE	12	50	85	25	16
MILANO	78	79	46	76	58
NAPOLI	36	83	2	62	14
PALERMO	61	89	82	29	70
ROMA	90	6	57	27	23
VENEZIA	85	1	46	50	18

La novella di "Stampa Sera,,

L'annunzio

Gabriella si svegliò di soprassalto, raffrenando a stento un grido, e volse lo sguardo alla finestra. Ma dietro ai vetri, nella gran notte buia della montagna, non scorse nessuno. In alto, un'esile falce di luna vigilava il cielo, senza però consolarne nè l'oscurità nè la solitudine. Gabriella pensò che la figura che s'era affacciata alla finestra, chiamandola per nome, per risvegliarla, doveva certo essere un incubo, una larva dei sogni, e si coperse il volto con le mani, per fare il buio più completo e immergersi di nuovo nel sonno. Ma il sonno non ritornò più, benchè la notte fosse ancor alta. Nella mente di Gabriella si ricompose invece a poco a poco, e più nitida, poichè ella era ormai sveglia e cosciente del suo risveglio, l'immagine che, apparendo, l'aveva destata. Strana e quasi terribile immagine: d'un Angelo bruno, grande e severo; con profondi occhi sfolgoranti. S'era soffermato un attimo dietro quella piccola finestra raccogliendo tutto nell'ombra delle sue ampie ali, poi aveva chiamato in un soffio: Gabriella... Quando la donna aveva rivolto verso di lui i suoi occhi turbati egli le aveva teso, in offerta, un fiore: un fiore bianco e smagliante come una fiamma d'altare, e senza altra parola l'aveva posato sulla grigia pietra della finestra. Poi era scomparso. Il mattino, Gabriella, spalancando all'aria ed alla luce della montagna la finestrella della sua piccola casa, si curvò con un palpito di quasi infantile paura su quel davanzale, che il sole d'oro già incominciava ad intepidire: ma nemmeno una labile traccia scorse di quel fiore sbocciato nel sogno. E rise della sua notte d'ansia e d'insonnia, e con quel riso salutò Sante, il gagliardo marito suo, che s'avviava, come ogni mattino, a valle, verso la miniera, dove era stato preso a giornata, per certi duri lavori, a sbrigare i quali occorrevano braccia di ferro: come le sue. Rise, e stette a guardarlo mentr'egli scendeva il monte, ed attese ch'egli riapparisse all'ultima svolta della strada tortuosa, dove si rivolse per inviare a lei, la sua piccola donna, il saluto che doveva esserle buon compagno tutto il giorno.

— ...el...la!

Solo quel frammento del suo nome l'Eco le portò, ch'era stordita l'Eco della montagna, e si lasciava rapire dal Vento tutte le sue musiche più belle. Ma Gabriella ne fu tuttavia paga, e si mise a sfaccendare solerte, chè la sua era una casa nuova di sposa, lucida ancora come la prima volta in cui v'era entrata. E per tutto il giorno cantò e fu felice. Senza presagi. Senza presagi di quello che la sera avrebbe posato sulla soglia di quella sua casa felice; un corpo esanime, che non chiedeva più per dormire il bianco letto nuziale, ma una fossa solitaria al camposanto. Ed allora, dinanzi al cadavere di Sante, stroncato da una disgrazia sul lavoro, Gabriella urlò, con parole pazze, che l'Angelo da cui la notte prima era stata visitata era l'Angelo della Morte.

Poichè il ritmo della sua vita era spezzato, ed ella non aveva più chi salutare il mattino, chi attendere la sera, vagava tutto il giorno su per la montagna, come una randagia, che non sapesse che farsene del grande tesoro del tempo. Lo dissipava in ozi inerti sulle prode solitarie dei torrenti, sugli odorosi giacigli d'erbe che ogni angolo della montagna pietosamente le offriva, nelle nicchie di roccia aspra, che addensavano un'ombra fonda come quella della notte. E sempre uno era il suo pensiero: di sapere perchè mai la vita le avesse offerta la gioia dolce e violenta dell'amore per rapirgliela poi ad un tratto, non ancor quasi gustata. Restava lì attonita, lunghe ore, con le mani aperte sconsolatamente in grembo, e l'occhio stranito, nell'atteggiamento di chi non s'è ancor rimesso dall'emozione di una terribile rapina subita... Ed il suo dolore più vivo era quello di non saper dove ricercare colui che le era stato tolto: se sotto la terra greve e nera, che ne aveva ingoiato il corpo, se nel cielo aereo, azzurro, a cui le anime tendono per istinto. E stava dolorosamente sospesa tra due abissi.

Quella sonnolenza vaga, in cui la donna si trovava immersa lungo il giorno, la privava poi, nelle sue vuote notti, del beneficio del sonno. Posava inerte nel freddo letto, con lo sguardo rivolto alla piccola finestra che inquadrava il cielo ed attendeva... Attendeva che comparisse ancora una volta l'Angelo di quel suo sogno, che più che sogno era stato presagio, per dirle... chissà... forse una parola di pietà... forse una parola di conforto. Perchè a lei pareva che qualcosa ancora l'Angelo avesse voluto significarle offrendole quel bianco e luminoso fiore.

Un giorno in cui, dopo uno stanco e vano vagare, s'era gettata resupina sulla sponda fiorita d'una conca d'acqua chiara, ed intorno a lei c'era il silenzio completo d'un'estasi della natura, un colpo leggero leggero, bussato al suo cuore, la fece balzare con un grido. Era la stessa misteriosa chiamata di quella notte lontana. Gabriella brancicò con mani incerte sull'erba, guardò il cielo, l'acqua e l'aria, disperata che l'immagine dell'Angelo dileguasse prima che i suoi occhi avessero potuto scorgerla... Nulla vide, ma alla porta del suo cuore qualcuno tornò a bussare.

Ed ora la sua era una nuova e diversa attesa. E così viva ed ardente che tutti i suoi sensi s'erano come miracolosamente destati, per essere pronti a percepire un avvertimento meraviglioso. E sul suo viso s'era disciolto quel gelo inumano che la Morte, entrando nella piccola casa, vi aveva diffuso. Era divenuto un viso vivo, di carne calda e palpitante, dotata della divina forza di godere e di soffrire. E la donna tutta s'era rifatta creatura d'amore e di passione, fremito di gioia e di dolore, tesa verso una speranza che avrebbe donata la pace alla sua carne ed alla sua anima, dando risposta a quella terribile domanda che aveva pietrificato tutto l'essere suo: perchè mai la vita le avesse offerto la gioia dolce e violenta dell'amore per rapirgliela ad un tratto, non quasi ancora gustata.

Inconsciamente s'era di nuovo sottomessa alle leggi della vita, da cui s'era creduta sciolta dal suo strazio inumano. La sua casa tornava ad offrirle, a poco a poco, il ristoro del nido, e le pareva fin meno deserta, come se qualcuno, di cui non conosceva ancora nè il nome nè il volto, l'abitasse con lei, invisibile. E nei più impensati momenti il richiamo si ripeteva, leggero, alla porta del suo cuore, e la donna aveva l'impressione che dal suo intimo sprizzasse allora una luce abbagliante, innanzi a cui il corpo sfinito e travagliato cadesse in adorazione. Quando finalmente riuscì a tradurre in parola umana la voce che parlava a lei sola, la gioia le strappò dal petto un grido alto come quello che le aveva strappato il dolore...

Ora i suoi giorni erano sereni e le sue notti quiete, senza spasimi e senza attese. Perchè anche la figura dello sposo scomparso era rientrata nella casa sua, e quieta e tacita s'era seduta presso il fuoco. Era come uno che ascoltasse sempre ed annuisse sorridendo, chiedendo quasi scusa con gli occhi di quel suo non poter parlare. Ed a Gabriella bastava quella presenza. Se usciva su per il monte invitava anche l'ospite silenzioso a seguirla, e con lui faceva poi, nella solitudine, lunghi e strani colloquii. Le risposte del silenzioso gliele traducevano le acque ed il vento. In certi istanti, ascoltando il palpito della nuova vita che viveva dentro la sua vita, Gabriella aveva un'illusione strana: che la Natura le avesse assegnata una duplice fatica d'amore, poichè ella doveva amare e lottare anche per l'Ombra fida che la seguiva, e che viveva come un riflesso della sua vita. Ed in altr'ore pensava d'essere come una pianta, una di quelle fresche ed umili piante della montagna, a cui il vento porta da chissà quale lontananza il seme fecondatore, e che formano poi solitarie il prodigio del fiore e del frutto. Se ne stava allora resupina a godere il miracolo del Sole, finchè la sera la richiamava alla sua casa.

Ed una notte, come quell'altra lontana, la Voce attesa la chiamò nel sonno: — Gabriella è l'ora! — Prima di riaprire gli occhi ella vide quale figura stesse fuori, quella notte, dietro i vetri della piccola finestra. Era un Angelo grande e severo, come l'altra volta, e teneva tra le mani un fiore bianco e luminoso come fiamma d'altare. Gabriella lo salutò con un grido: — L'Angelo della Morte tu sei!

Ma l'Angelo sorrise: — Io sono, o donna, l'Angelo della Vita. E' l'ora tua. Domani tuo figlio saluterà il mondo. Svegliati, donna, e credi: la Morte non è che una sosta della Vita. — E con quel sorriso dileguò.

Camillo Berra

Due ingenui truffati al gioco

Cuneo, sabato sera.

Tre individui, tosto identificati ed arrestati, certi Luigi Vacchetti, Giorgio Bertello e Domenico Priasco, con il consueto trucco di soste all'osteria e partite alle carte in cui uno dei tre è vittima della più persistente sfortuna fino al momento... buono, hanno truffato il 300 lire, ad Alba, certo Pietro Bonelli.

Vittima pure del giuoco, questa volta, però, colle bocce, è stato l'esercente Stefano Panero di Bra, al quale tale Pietro Cagna, ha truffato ben 3500 lire, provento della vendita d'un suo cavallo.

Il romanzo d'amore di Caterina Schratt

la "Pompadour d'Austria,,

Notturno a Schoenbrunn

Tutta Vienna parla dell'avventura di Caterina – La vendetta di Girardi – L'imperatrice Elisabetta si prepara a lottare – Il primo convegno d'amore – Due rivali – Conseguenze di uno schiaffo

III.

Vi sono notizie che hanno la potenza di diffondersi rapidamente come polvere al vento. Le persone alle quali Girardi aveva confessato la sua disavventura, non avevano nessun motivo plausibile per tenerla segreta, per sensazionale che fosse. Un avvenimento tale, non era certamente destinato al silenzio, e Girardi stesso aveva fatto di tutto per renderlo di pubblica ragione. Bastarono meno di ventiquattro ore perchè tutta la città fosse al corrente del romanzo d'amore dell'imperatore e dell'attrice. E come avvenimento del giorno, tutti ne parlavano...

E fu così che prima ancora che l'imperatore e l'attrice si incontrassero a quattr'occhi, tutti i bravi borghesi di Vienna commentavano febbrilmente l'avvenimento, tanto che il prefetto di polizia allarmato da quelle chiacchiere che potevano provocare anche un disordine generale, si recò immediatamente alla dimora di Caterina. La quale ricevette con molta sorpresa il barone Gorlup il quale l'informò molto galantemente che d'ora in avanti ella avrebbe potuto contare fra i suoi fedeli e leali servitori anche il prefetto di polizia di Sua Maestà...

Naturalmente il pettegolezzo sensazionale aveva raggiunto anche la soglia del Burg. Dame d'onore e funzionari di Corte, sotto il sigillo del segreto si palleggiavano la grande notizia.

In simili circostanze la situazione del conte di Paar non era certo invidiabile. Egli pensava con angoscia che se la storia fosse arrivata alle orecchie dell'imperatore, questi non avrebbe esitato a tacciarlo d'indiscreto e forse di peggio. Lo rassicurava il fatto che era assai difficile poter trovare in tutta la monarchia un uomo dotato di tanto coraggio criminale, da poter anche solamente insinuare la cosa fatale all'imperatore.

Un'ultima risorsa

Ma il conte di Paar s'ingannava. L'uomo temerario esisteva: Girardi, esasperato per la scena subita, ed animato dai più fieri desideri di vendetta, che aveva deciso di chiedere una udienza all'imperatrice per informarla della cosa, senza temere le conseguenze del suo gesto audace e fatale.

L'attore fece quindi i passi necessari per ottenere l'udienza desiderata. Ma la cosa gli si presentò molto più difficile di quanto non pensasse, perchè a Corte ove si recò, pieno di baldanza, l'informarono che bisognava prima di tutto redigere una supplica, portarla agli uffici della Cancelleria privata e... attendere la risposta dell'imperatrice...

— E quanto tempo bisogna attendere, prima di essere ammessi all'udienza? — chiese Girardi.

— Se sarete fortunato, fra tre settimane potrete essere ricevuto da Sua Maestà...

La risposta fu una nuova delusione per Girardi. Gli restava quindi un'ultima risorsa: audace è vero, ma che avrebbe potuto fargli raggiungere al più presto la meta desiderata.

Tutta Vienna conosceva l'abitudine dell'imperatrice di recarsi quotidianamente a fare una passeggiata in vettura, al Prater. Ora, ossequiente ad un voto espresso dalla stessa sovrana, la polizia permetteva che in queste occasioni i poveri più degni d'aiuto, lanciassero le loro suppliche nella carrozza imperiale. Bene inteso, prima di accordare questo favore la polizia sceglieva accuratamente coloro che più riteneva degni, non solo, ma arrivava al punto da far presentare le suppliche stesse da un poliziotto travestito. Misura d'altronde che si dimostrava assai utile, da poi che molto sovente, l'imperatrice faceva fermare l'equipaggio per rivolgere direttamente la parola ai supplicanti.

Girardi era a conoscenza di queste concessioni imperiali, perciò si mise a redigere la supplica nella quale versò tutta l'amarezza ed il dispetto che gli colmavano l'animo. Il documento era una relazione dettagliata degli avvenimenti e terminava con il racconto della visita del conte di Paar...

C'era un ma...

Questa volta il tentativo dell'attore era destinato a riuscire. La polizia lo conosceva troppo bene per diffidare di lui, tanto che il manoscritto arrivò a destinazione seguendo la via più diretta...

Per la prima volta, dall'inizio del suo regno, Francesco Giuseppe, padrone del destino di 53 milioni di uomini, sovrano di molti paesi, si sentiva incatenato, attratto da un sentimento al quale non era capace di resistere.

Dopo la visita fatta a Caterina Schratt, il conte di Paar era ritornato per informarlo che l'attrice attendeva con impazienza il momento nel quale avrebbe potuto incontrarlo. Tutto sembrava dunque andare per il meglio, nonostante che il colloquio avuto col suo aiutante di campo gli avesse rivelato delle difficoltà impreviste che chiunque dei suoi sudditi avrebbe potuto facilmente superare, ma che per lui rischiavano di compromettere ogni cosa.

Come predisporre il tanto desiderato primo convegno d'amore? L'imperatore non aveva diritto di avere una vita privata; e se la gente si fosse accorta della cosa o comunque avesse riconosciuto uno dei protagonisti che cosa ne sarebbe nato?

Il conte di Paar era venuto in suo aiuto sottoponendogli diverse idee che al primo momento gli erano sembrate facili da attuare e seducenti, ma che al momento pratico rivelarono l'impossibilità della loro attuazione. Recarsi a Ischl nel Tirolo, oppure in uno dei castelli della provincia, poteva essere una cosa vantaggiosa sotto diversi punti di vista, ma non bisognava dimenticare che l'imperatore non poteva lasciare la capitale senza che altri lo sapesse, come il fatto dell'assenza contemporanea di Caterina Schratt, conosciutissima, non avrebbe mancato di suscitare commenti non certo molto benevoli. Il pettegolezzo era sempre in agguato, pronto ad impadronirsi di quanto avrebbe potuto soddisfare la curiosa morbosità del pubblico.

Poi c'era un ma... L'imperatore era troppo legato alle sue abitudini e quantunque il desiderio dell'avventura che avrebbe vissuto, fosse assai forte, non si sentiva di lasciare il palazzo di Schoenbrunn, il solo nel quale si sentisse veramente a suo agio.

Così che, respinti i progetti formulati dal conte di Paar, l'imperatore riuscì a convincere il suo aiutante che il primo convegno avrebbe avuto luogo proprio a Schoenbrunn, nei suoi appartamenti privati. Da parte sua il conte di Paar doveva destreggiarsi per far sì che l'entrata della giovane donna nel castello e nelle camere private dell'imperatore, non fosse notata da nessuno.

Il conte accettò la missione confidenziale affidatagli e la trattò con l'abilità che gli era propria, ponendo grande cura non solo nei preparativi del convegno, ma anche al fine di evitare una qualunque probabile sorpresa da parte della imperatrice Elisabetta. Si può dire che avesse pensato a tutto, tranne che ad una cosa... Effettivamente egli ignorava quale era stata la pubblicità fatta da Girardi alla sventura che lo aveva colpito, e tanto meno pensava che la sovrana stessa ne fosse informata.

Invece il memorandum pieno di odio e di rancore dell'attore aveva già sortito il suo effetto...

Appena ritornata dalla passeggiata al Prater che le aveva rivelato l'intrigo del suo augusto sposo, l'imperatrice aveva fatto subito chiamare il colonnello Pfanffe, capo della polizia segreta del palazzo.

E da quel giorno, Caterina Schratt non potè più fare un passo senza essere seguita, a sua insaputa, da una silenziosa muta d'ombre che non la lasciavano un solo istante.

Erano le nove di sera. Col viso coperto da un fitto velo, Caterina Schratt entrò rapidamente nella carrozza chiusa, nella quale l'aspettava il conte di Paar.

— Al Prater! — ordinò quest'ultimo al cocchiere.

— Come?... — chiese Caterina stupita.

Il conte, sorridendo, rassicurò la donna:

— Non inquietatevi, signora. Si tratta solo di compiere un piccolo giro vizioso al fine di far perdere le tracce ai nostri inseguitori...

L'insonne Pfanffe

E Caterina, attraverso il piccolo vetro posteriore della vettura, scorse effettivamente i due uomini, che dal mattino sorvegliavano la sua casa, proprio mentre salivano su di una carrozza pubblica.

La vettura del conte si diresse al Prater, seguita a breve distanza da quella dei due agenti. Presto però la distanza fra i due veicoli aumentò, favorita dalla maggiore velocità e prestanza dei cavalli padronali, finchè non vi fu più traccia dei due inseguitori.

I quali però non si dettero per vinti ed il loro inseguimento continuò, fin che fu coronato da successo, perchè dopo una buona mezz'ora, i vigilanti poliziotti scorsero la carrozza del conte ferma davanti ad un ristorante del Prater...

Ma Caterina ed il conte erano spariti...

Restava bensì il cocchiere, occupatissimo a rimpinzarsi di cibo, ma il brav'uomo, abilmente interrogato, disse placidamente che aveva ricevuto l'ordine di offrirsi un buon pasto, senza più occuparsi dei passeggeri che aveva condotti fin lì...

Così dopo un tempo incalcolabile perduto in vani conciliaboli, i due agenti decisero di ritornare sui loro passi per informare il colonnello Pfanffe, dell'insuccesso della missione che aveva loro affidata.

Erano ancora intenti a redigere il loro rapporto, quando, all'altro capo della città, al sicuro da sguardi indiscreti, il conte di Paar e la bella Caterina, entravano nel castello di Schoenbrunn, passando per una porticina laterale...

Il colonnello Pfanffe non doveva dormire quella notte. L'ordine formale della imperatrice era stato quello di ritrovare Caterina, a qualunque costo, prima di mezzanotte. Ora, gli incauti che egli aveva addetti alla sorveglianza della attrice, avevano terminato la loro missione nelle circostanze note, ed il fatto che la donna si trovasse in compagnia del conte di Paar non era certo rassicurante per l'imperatrice. Di più nessuno sapeva ove si trovasse l'imperatore, ed il conte di Paar che gli agenti riuscirono a rintracciare verso mezzanotte, assicurò che il sovrano aveva lasciato il palazzo verso le sette di sera e che a detta del suo cameriere privato, il noto Antonio Schmalon, era partito per Ischl...

Senza preoccuparsi dell'ora tarda, il colonnello Pfanffe mobilitò subito tutto il suo personale, organizzando una battuta in grande stile, per tutta la capitale, al fine di ritrovare l'attrice. Tutti i luoghi ove era solita andare o dove avrebbe presumibilmente potuto recarsi, furono ispezionati minutamente, ma senza successo. Ogni quarto d'ora un piantone arrivava con un rapporto che veniva portato subito all'imperatrice che vegliava insonne.

Nessuno sospettò che l'imperatore e Caterina si trovassero a convegno nel castello, dietro le tendine enigmaticamente abbassate degli appartamenti privati dell'imperatore. Ancora una volta, il destino ed il caso insegnavano che la preda era troppo vicina per essere ritrovata...

Le ricerche della polizia durarono tutta la notte. L'alba cominciava già ad imbiancare il cielo, quando l'imperatrice, stanca di questa caccia all'uomo, che non aveva approdato a nulla, scese nel parco per fare una passeggiata in compagnia della signora Ida Ferenczy, sua prima dama d'onore. Era forse guidata da un presentimento, o ancora una volta era il caso che giocava la sua carta?

Fra due donne

L'alba. Le brume notturne si tingevano appena di grigio ed il parco silenzioso e deserto cominciava allora a rivestirsi di pallidi colori.

A che cosa pensava Elisabetta, quando seguita dalla sua dama d'onore, si diresse lungo i viali abbandonati del parco?...

Capriccio del destino o volontà della Provvidenza?... Misteri inqualificabili che nessuno saprebbe svincolare..

Ad una svolta della silenziosa passeggiata, bruscamente, Elisabetta si trovò di fronte a Caterina Schratt.

Per un attimo le due donne sembrarono paralizzate dalla sorpresa. Bastò quell'attimo, però, perchè Caterina ritrovasse subito il suo sangue freddo. Ella s'inchinò profondamente spostandosi da un lato e, gli occhi bassi, attese che la sovrana e la sua dama passassero. Quando, qualche minuto più tardi, rialzò la testa, il suo sguardo incontrò quello della regina sempre davanti a lei, che la fissava, col viso contratto dall'odio...

Guardandosi fisso negli occhi le due rivali stettero qualche minuto immobili. E non videro che le tendine di una delle finestre del castello che dava proprio sul parco, erano state appena spostate...

Dietro quelle tendine era Francesco Giuseppe che aveva voluto soddisfare la propria curiosità di vedere la donna con la quale aveva passato una notte indimenticabile. E leggi, accanto ad una siepe del parco, egli vide drizzarsi faccia a faccia le due nemiche, la donna che aveva sposato e quella che amava...

Naturalmente l'imperatore non potè comprendere le parole che furono pronunciate dalle due donne, ma la scena non durò che qualche secondo, perchè d'improvviso Elisabetta alzò la mano e percosse il viso di Caterina Schratt. Uno schiaffo, un semplice rude schiaffo, simile a quello che qualunque buona borghese di Vienna avrebbe potuto dare ad una rivale, ma che doveva avere fatalmente delle serie conseguenze.

Una crudele umiliazione

Francesco Giuseppe dovette assistere, impotente a porvi riparo, all'umiliazione che veniva inflitta alla sua amante. Avrebbe potuto difenderla contro chiunque ma non contro l'imperatrice. Il sangue batteva violento nelle sue tempie. I suoi pugni si contraevano nervosamente...

Se Girardi, pazzo di dispetto e di gelosia non avesse messo a soqquadro tutta la città e dato l'allarme all'imperatrice, forse la brusca passione che per una notte aveva condotto l'attrice al desiderio dell'imperatore, si sarebbe estinta come un fuoco di paglia, ma le innumerevoli difficoltà, gli ostacoli che si frapposero subito tra il sovrano e Caterina, la crudele umiliazione inflitta a quest'ultima ebbero un solo effetto: il fuoco di paglia si trasformò in un amore serio e profondo.

L'imperatore che, per la prima volta nella sua vita, urtava contro un vero ostacolo, desiderò immediatamente e con tutte le sue forze, di continuare la relazione incominciata.

Quanto a Caterina, se la passione dell'imperatore non aveva fatto altro che solleticare la sua vanità ed il suo amor proprio, l'umiliazione subita per opera della sua rivale, le ispirò un forte desiderio di vendetta.

Fu con fermo proposito, il proposito d'una donna offesa, ch'ella giurò a se stessa di ricambiare ad Elisabetta l'umiliazione con una più grande, più crudele: toglierle l'amore di Francesco Giuseppe.

Oscar Ray

(Continua).

La «Gloriette» nel parco di Schoenbrunn

Il giro del mondo di un dodicenne interrotto dopo sei giorni

Desio, sabato sera.

Convivente con il suonatore ambulante Amedeo Tella, abitante a Paina di Giussano, il dodicenne Antonio Di Mascio di Antonio, da alcun tempo aveva dimostrato propositi un po' troppo audaci per la sua età. Egli voleva compiere nientemeno che il giro del mondo a piedi e difatti sette giorni or sono, trovandosi nell'abitato di Albiate Brianza, abbandonava il Tella ed il suo organetto e più nulla si sapeva di lui. Del fatto si interessò l'autorità tutoria e stamane la questura di Varese informava che il piccolo era stato rinvenuto in un cascinale mentre dormiva.

Il suo viaggio attorno al mondo si è concluso così con una sola tappa dalla Brianza al Varesotto e, date le condizioni in cui si trovava quando venne rintracciato, c'è da sperare che abbia abbandonato ulteriori propositi in merito.

Il figlio di Caruso sull'orlo della miseria?

Berlino, sabato sera.

Il corrispondente da New York d'un giornale berlinese comunica alcune informazioni sul destino di Enrico Caruso jr., figlio del grande tenore. Egli, che conta 33 anni, vive in completa indigenza nella metropoli americana e si trova ormai sull'orlo della miseria.

Com'è noto — informa l'Agenzia Centroeuropa — il padre lasciò l'intero suo patrimonio, ammontante a circa 60 milioni di dollari, in eredità alla figlia prediletta, Gloria, la quale, inoltre, gode anche di una rendita annua di 150 mila dollari procurata dai diritti sulle vendite dei dischi grammofonici che riportano la voce del suo celebre genitore. Il giovane Caruso ha anch'egli delle velleità di tenore, ma naturalmente, l'ombra del padre ostacola non poco la sua carriera, dato che la sua voce non sia all'altezza del nome che porta.

Egli, d'altra parte, ha un carattere alquanto irascibile. Tempo fa fu condannato dal tribunale a due anni e mezzo di carcere per aver ferito in colluttazione un contadino, il quale non era stato svelto abbastanza a tirar da parte il suo traino per lasciar libera la via all'automobile di Enrico Caruso jr. Il figlio del grande cantante è già stato sposato due volte e due volte si è divorziato.

Si chiama Casanova

Arrestato per ladro durante una piccola avventura

Bolzano, sabato sera.

Un fatto molto curioso che ha avuto per conseguenza quasi due mesi di carcere preventivo è occorso al giovane Peppo Casanova, di 20 anni, da San Pietro di Cadore, residente a Brunico.

Costui conosciuta una ragazza, della quale da perfetto cavaliere mai ha voluto palesare il nome, accontentandosi di designarla con il laconico appellativo di «Nella», la sera del quattro marzo decorso si accordava con la ragazza per trascorrere qualche ora con lei. La ragazza forniva al giovanotto precise indicazioni circa l'ubicazione della casa nella quale abitava e gli suggeriva utili accorgimenti per far sì che i padroni di casa non si accorgessero di nulla, ma era destino che il tanto sospirato convegno amoroso non dovesse avvenire.

Infatti verso l'una di notte l'intraprendente giovanotto, seguendo le orme del più celebre Casanova, saliva cautamente le scale della casa dell'amata «Nella», ma per un fatale errore, anzichè capitare nella stanza di lei, penetrava in quella del padrone, signor Francesco Pentacher. Il seguito è subito detto: allarme del padrone di casa, intervento dei carabinieri ed arresto del giovane Casanova sotto l'accusa di tentato furto. Questo perchè il Pentacher raccontò ai carabinieri che svegliato da insoliti rumori scorse un individuo, il Casanova, che cauto cauto si dirigeva alla volta dell'armadio.

Il giovane ripetè più volte la sua comica e al tempo stesso dolorosa avventura, ma non fu creduto. Soltanto i giudici del Tribunale di Bolzano, davanti ai quali egli è stato chiamato, hanno tenuto conto della versione da lui resa e da noi riportata più sopra e lo hanno assolto per insufficienza di prove.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Tregua imposta dal maltempo in Spagna

Il regno del terrore a Madrid e a Barcellona

Basta una denuncia anonima per essere fucilati - La Corte di Barcellona emette cinquanta condanne a morte ogni giorno

Perpignano, sabato sera.

Le incessanti pioggie torrenziali che si abbattono sui fronti della Catalogna e di Castellon hanno obbligato nazionali e marxisti ad evacuare le loro trincee, perchè allagate.

Una violenta tormenta di neve sui Pirenei ha, poi, impedito, ai resti della 43.a Divisione rossa di riparare in Francia. Circa seimila miliziani si trovano nella valle dell'Aran nei pressi del Monte Venasque e sono ora completamente isolati, e difettando di armi, munizioni e viveri. Si crede che tra breve queste truppe saranno obbligate ad arrendersi al Generale Solchaga.

Un vero regno del terrore domina a Madrid ed a Barcellona dopo che i nazionali hanno aferrato la loro offensiva sul fronte dell'Aragona.

Il governatore civile di Madrid, Gomez Osorio, ha ordinato che tutte le persone sospette di «simpatizzare» per il fascismo vengano immediatamente passate per le armi dopo un brevissimo processo.

Secondo questa ordinanza, è sufficente anche una lettera anonima che accusi di simpatizzare per la causa nazionale per essere immediatamente fucilati.

La Corte Suprema di Barcellona pronuncia in media una cinquantina di condanne a morte ogni giorno.

La "fossa dei fucilati,, scoperta a La Paz

Duecento scheletri di prigionieri politici giustiziati ottant'anni addietro ritrovati nelle cantine del Palazzo del Governo

La Paz, sabato mattina.

Ieri, mentre si stavano compiendo dei lavori di restauro nel Palazzo del Governo, improvvisamente è precipitato il pavimento del gran salone centrale. Nell'incidente hanno trovato la morte due operai muratori.

Nel sotterraneo messo in luce dal crollo sono stati rinvenuti oltre duecento scheletri. La polizia di Stato, immediatamente avvertita, è accorsa sul luogo ed ha provveduto agli accertamenti del caso. E' stato appurato che gli scheletri appartenevano ai prigionieri politici giustiziati dal capo della polizia Yanez per ordine del dittatore generale Jorge Cordova, rimasto ad 80 anni or sono.

Vicino ai resti è stata trovata una sentenza di morte che appunto dice: «Noi, prefetto di polizia Yanez del regime della dittatura del grande generale Jorge Cordova, condanniamo a morte mediante fucilazione i seguenti (e seguono i nomi di 120 persone) accusati di tradimento e di rivolta contro il grande Jorge».

La fossa non era mai stata scoperta perchè era stata murata.

Un comunicato ufficiale sul terremoto in Turchia

327 villaggi distrutti e 500 danneggiati - Oltre cinquemila vittime?

Ankara, sabato sera.

Un comunicato ufficiale diramato dal Governo dice che nelle recenti scosse di terremoto sono stati completamente distrutti 327 villaggi, e circa 500 sono stati più o meno gravemente danneggiati.

Nel comunicato non viene fatto cenno al numero dei morti, e gli ambienti ufficiali governativi rifiutano ogni precisazione al riguardo; ma da informazioni particolari provenute dalle varie località si crede che le vittime superino le cinque mila.

Fugge a nuoto da un transatlantico

Southampton, sabato sera.

Ieri sera tardi, gli uffici di polizia di tutte le città della costa meridionale inglese sono stati avvertiti di urgenza di fare ricerche di un passeggero fuggito dal transatlantico *Western Land*, della *Red Star Line*, giunto in questo porto dall'America del nord.

Il ricercato è tale Telling, di 28 anni, suddito olandese, il quale è stato espulso dagli Stati Uniti ed era rinchiuso nella infermeria di bordo. I boccaporti erano sbarrati, ma il Telling ha trovato il modo di evadere, gettandosi in acqua mentre la nave stava lasciando questo porto. Da bordo del transatlantico è stato visto nuotare a grandi bracciate e raggiungere la riva, senza che nessuno da terra se ne accorgesse. Veniva intanto avvertita la polizia a mezzo della radio di bordo.

Il "prete volante,, vittima d'incidente di aeroplano

New York, sabato matt.

Si apprende che ieri pomeriggio il rev. John Fagan, il celebre «prete volante», è precipitato con il proprio apparecchio e si è ucciso. Il rev. Fagan era noto in tutta l'America perchè egli si recava in visita nelle varie regioni sempre a bordo del suo aeroplano da turismo.

Gioielli trafugati scoperti da un cane

Londra, sabato sera.

Si ha da Brecon (Galles) che un cane mentre scovava un coniglio selvatico ha dissotterrato in un parco gioielli per un valore complessivo di nove mila sterline, quasi 800 mila lire. La polizia ha accertato che questi gioielli facevano parte della refurtiva sottratta l'anno scorso dal castello che sorge nella stessa tenuta dove erano poi stati nascosti.

Il ritrovamento dei quadri rubati al castello di Kent

Londra, sabato sera.

Due fra i quadri principali, valutati a cento mila lire sterline cioè circa dieci milioni, rubati la scorsa settimana al castello di Kent sono stati ritrovati la scorsa notte dalla polizia in un oscuro ufficio di Londra.

Sono questi i ritratti di Pitt e di Lady Clarges dipinti dal Gainsborough.

COPPA D'INGHILTERRA

100 mila spettatori 114 treni di "tifosi,,

Londra, sabato sera.

Nelle prime ore di questa mattina 114 treni speciali sono giunti da tutte le parti della Gran Bretagna a Londra carichi di entusiasti di calcio che vengono ad assistere alla partita finale per la Coppa d'Inghilterra tra la «Preston» e «Huddersfield», che si disputa nel grande stadio di Wembley alla presenza dei Sovrani e di centomila spettatori.

40 feriti per un falso allarme

In seguito ad una chiamata riconosciuta poi falsa, un'autoscala di pompieri di New York, mentre correva verso il luogo del presunto pericolo, cozzava con un tram. Quaranta persone, tra cui cinque pompieri, sono ferite

Storia emozionante

Le tre mancate esecuzioni di un negro nel Texas

Tre volte sulla sedia elettrica e tre volte salvo - I misteriosi guasti agli apparecchi - Il negro si dice innocente e afferma che non morirà - L'impressione del pubblico

Parigi, sabato sera.

Si apprende da Huntsville, nel Texas, che il governatore Allred, i giurati di quella Alta Corte, e si può dire ormai tutta la cittadinanza, sono vivamente impressionati dalle misteriose circostanze che per ben tre volte hanno impedito che il negro John Vaugn, condannato a morte, finisse i suoi giorni sulla sedia elettrica.

Non si tratta di colpi di scena o di altri interventi giudiziari che abbiano sospeso e fatto rimandare l'esecuzione, no: si tratta di inesplicabili guasti materiali che si verificano in qualche parte dei macabri congegni che dànno la morte per folgorazione.

La sentenza era stata pronunziata il 21 aprile e doveva essere eseguita nella notte stessa. Il negro, in uno stato di semi-incoscienza dovuto al folle terrore, aveva rifiutato, forse senza nemmeno comprendere, i conforti religiosi; e quindi, nel cuor della notte, era stato trascinato sul tragico apparecchio e i carcerieri avevano assicurato alla sua testa, ai polsi, alle caviglie, i fatali elettrodi.

Tutto era pronto. Il direttore del carcere diede segno di lanciare la corrente attraverso il corpo dello sciagurato, ma l'esecutore non riuscì ad innestare l'interruttore. Un inesplicabile guasto ne impediva il funzionamento.

L'uso carcerario americano vuole che, quando capitano simili incidenti, l'esecuzione venga rimandata di un notevole numero di ore. John Vaugn, svenuto e più morto che vivo, venne trascinato nella cella. Quarantotto ore di vita gli erano state concesse.

L'indomani mattina il pastore dello stabilimento di pena ritornò dal condannato, riprendendo i suoi tentativi di pietoso conforto. Il negro appariva rianimato. Ripetè con straordinaria convinzione di essere innocente. Ascoltò il sacerdote, seguì i suoi consigli, disse che si sentiva cristiano e che il Signore non avrebbe dovuto permettere la soppressione di un incolpevole. «Non posso morire — ripeteva —, io non ho fatto nulla di male!».

La notte del 23, ripetuta la triste toeletta del morituro, questi venne di nuovo fissato sulla sedia elettrica. Il poveretto urlava atrocemente, strabuzzava gli occhi, una schiuma vischiosa gli usciva dalle labbra. Ma al momento di abbassare l'interruttore, anzi quando l'interruttore fu abbassato, si constatò che l'energia elettrica mancava.

Era la seconda volta che l'esecuzione non riusciva, e gli stessi astanti, pur abituati a tali emozionanti e tristissime scene, diedero qualche segno di inquietudine. Si attese alcuni secondi, ma la corrente non tornava. Tornò soltanto quando il negro fu riportato a braccia nella sua cella.

L'indomani, ripresa coscienza di sè, l'infelice tornò con forza maggiore a protestare la sua innocenza. L'impedimento sopravvenuto per la seconda volta gli sembrava un chiaro segno di intervento soprannaturale. Ciò non ostante la notte scorsa egli fu ancora trascinato nella camera della morte. Stavolta il negro, pur essendo in preda ad un'eccitazione spaventosa che faceva dubitare delle sue facoltà mentali, appariva meno furioso. «Non morirò — ripeteva — non può essere ammazzato un galantuomo, così».

Cosa avvenne? Fra la più viva emozione del direttore e dei secondini, anche stavolta la scossa mortale non si scaricò attraverso le membra di John Vaugn. La resistenza che regola la corrente alla sedia si era guastata! Il direttore, pallido come un cencio e al limite della capacità dei propri nervi, comandò convulsamente che la resistenza fosse immediatamente riparata e che si procedesse oltre.

Intanto però la notizia agghiacciante era stata portata al giudice Kirby, il quale riuscì all'ultimo minuto ad ottenere dal Governatore Allred una proroga alla esecuzione, dicendo che se ancora una volta il condannato, messo sulla sedia, non rimaneva fulminato, sarebbe certamente impazzito. Il Governatore accordò allora le «ultime 24 ore».

Le autorità carcerarie stanno quindi preparando oggi per la quarta volta «l'ultimo pasto» per lo sciagurato John Vaugn, che dovrebbe essere giustiziato pochi minuti dopo la mezzanotte. Tutta la città di Huntsville è sotto l'incubo di questa esecuzione, e le voci più fantastiche circolano sulla misteriosa natura degli incidenti che per tre volte non hanno permesso che il negro morisse. La versione dell'intervento soprannaturale è la più diffusa; ma c'è anche chi pensa ad atti di abilissimo sabotaggio commessi da compagni di pena o da complici «esterni» del condannato.

La strage di un vecchio marito

Uccide la moglie più giovane di 40 anni e due sorelle di lei

New York, sabato matt.

Si apprende da Reading, in Pennsylvania, che un'orribile strage dovuta a gelosia è stata compiuta da certo Francesco Kleckner, di 72 anni. Il Kleckner da parecchio tempo dubitava infatti della fedeltà della assai più giovane moglie, di 32 anni. Spesso tra i due scoppiavano delle animatissime discussioni, in seguito alle quali la moglie, Giannina, batteva ferocemente il proprio marito.

Questi ieri, dopo di aver ricevuto una lettera anonima che denunciava l'infedeltà della moglie, decise di affrontarla decisamente. Quando infatti la Giannina rientrò in casa, egli volle redarguirla aspramente, ma essendosi questa rivoltata, il vecchio imbracciò un fucile e, reso pazzo dall'ira, sparò contro di essa colpendola al cuore.

Attratte dal rumore degli spari, le due sorelle di Giannina, che abitavano in una casa accanto, si precipitavano sul luogo del dramma, ma il vecchio, ancora fuori di sè, sparava pure contro di esse freddandole entrambe. Egli poi si stendeva presso il corpo esanime della moglie.

Il Re del Belgio in incognito nel Tirolo

Bruxelles, sabato sera.

Re Leopoldo III del Belgio è partito per Innsbruck, e viaggia in incognito sotto il nome di Conte Reti. Il Re che, come già il suo Padre, è un alpinista entusiasta, si fermerà per qualche tempo a Zekling, nel Tirolo.

UN VERO RAFFAELLO?

Interessante sentenza intorno a quadri autentici

Milano, sabato sera.

La Prima Sezione della nostra Corte d'Appello ha risolto con una elaborata sentenza stesa dal consigliere Ludovico Paladini una importante questione che si trascinava da vari anni tra l'industriale grand'uff. Gaetano Marzotto, la signorina Alma Fiorentini ed il grand'uff. Lino Pesaro a proposito della compra vendita di due quadri, rispettivamente rappresentanti la *Madonna della Melagrana* e *Un giovanetto* entrambi attribuiti, al tempo del contratto, avvenuto il 29 ottobre 1933, a Raffaello; il secondo dichiarato, peraltro, da taluni opera del Pinturicchio, l'uno e l'altro scoperti fra le cose dell'eredità di un'antica famiglia toscana pervenuta alla Fiorentini.

Dopo lunghe trattative il gr. uff. Marzotto, che aveva avuto dal Pesaro la proposta di acquistare i due dipinti, concluse con la Fiorentini il contratto relativo a questa concessione: importo totale dei dipinti suddetti L. 630.000, delle quali 200.000 sarebbero state pagate subito, e le residue 430.000 quando la Fiorentini avesse fatto pervenire al compratore il parere scritto di un perito di sua fiducia.

Alla fine del 1933, dopo pareri discordi di vari periti, la Fiorentini citava in Tribunale il Marzotto per il pagamento delle 430.000 lire, e successivamente, dopo altra perizia, il Marzotto citava a sua volta avanti il Magistrato il Pesaro e la Fiorentini, perchè fosse in loro confronto dichiarato nullo «per vizio di dolo o quanto meno di errore» il contratto, con la loro condanna al risarcimento dei danni e con la restituzione da parte della stessa Fiorentini delle 200.000 lire già ricevute.

Mentre il Tribunale dette ragione al Marzotto, la Prima Sezione della Corte, in base alla perizia dei professori Pacchioni, Salmi e Castellani, i quali hanno escluso che ai tratti di sofisticazione e dichiarato invece che si tratta di dipinti dell'epoca di Raffaello, e precisamente del principio del XVI secolo, esprimendo il dubbio che si tratti veramente di un'opera di Raffaello, ha ritenuto come più attendibile l'opinione che attribuisce il dipinto al grande urbinate: per cui, contrariamente a quanto stabilirono i primi giudici, ha dichiarato valido il contratto del 29 ottobre 1933 «per mancanza di prova dell'errore».

In conseguenza ha condannato il grand'uff. Marzotto a pagare alla signorina Fiorentini le 430.000 lire, residuo prezzo dei quadri venduti, oltre la metà della tassa di registro del contratto, in 12.500 lire, con gli interessi commerciali, condannando inoltre lo stesso Marzotto alle spese di primo e secondo giudizio a favore dell'avvocato Ivo Coccia, patrono della Fiorentini, liquidati in L. 60.682, oltre le spese di perizia, ecc.

Il nuovo grande teatro nel Castello Sforzesco per l'Estate musicale milanese

Milano, sabato sera.

Nella grande corte del Castello Sforzesco si sono iniziati i lavori per la ricostruzione del teatro destinato agli spettacoli dell'Estate musicale milanese. Come atto preliminare si è provveduto al trasloco della statuta di San Giovanni Nepomuceno, che ostacolava l'inquadramento e le manovre degli scenari, e che nella stagione dell'anno scorso era tuttavia rimasta al suo posto dinanzi alla porta della corte ducale, figurando anzi nel paesaggio della *Cavalleria Rusticana*.

Tolta ora con ogni riguardo dal suo piedistallo, è stata collocata, di fianco alla porta dei Carmini, nel cortiletto stesso. Liberato il campo, si procede adesso all'impianto del gigantesco anfiteatro, per il quale si sono cominciati a disporre i sostegni costituenti l'ossatura del retroscena e del palcoscenico. Si procederà quindi alla erezione della gradinata, che nella loro monumentale arrampicata giungeranno fino alle prime merlature, e alla costruzione della platea.

Tre trote: ventisei chili

Verona, sabato sera.

Nel lago di Garda un pescatore fortunato ha tratto a riva la sua rete e vi ha trovato tre trote e un luccio. Le trote in totale pesavano 26 chili e il luccio 4 chili. E' una pesca invero eccezionale per i pescatori della Gardesana.

Ha 80 anni

L'ultimo ritratto ufficiale di Re Gustavo V di Svezia che sta per celebrare il suo 80.o compleanno e per giocare la sua milionesima partita di tennis

Il levriero "Ceccè,, la bella signora e l'industriale

Curiosa storia di un bel cane

Milano, sabato sera.

La polizia è stata investita di una delicata questione, che ha per protagonista un elegante levriero, a nome *Ceccè*, che ha dato origine a una vivace discussione svoltasi in una via affollatissima, tra un noto industriale, una distinta signora e il marito di lei.

L'industriale, dimorante dalle parti di Lambrate, dopo aver lungamente seguito una giovane signora, incontrata per le vie del centro mentre conduceva al guinzaglio un levriero di una razza originaria nientemeno dell'Afganistan — che d'altra parte attirava gli sguardi ammirativi dei passanti — allorchè la signora entrò nell'atrio di un palazzo di via S. Eustorgio, dove abita, la fermò con modi cortesi, vantando... la proprietà del cane.

La discussione che ne seguì si fece calorosa quando, richiamato dalla voce concitata della signora, ne discese il marito. Egli confermò quanto la signora aveva dichiarato: il cane era stato comperato, poco più che cucciolo, da un tale che se ne era detto il proprietario: era stato quindi ribattezzato ed allevato amorevolmente.

L'industriale, dal canto suo, affermò di aver ricevuto in dono, ai primi di marzo, da un suo amico podestà di un Comune del Novarese, il levriero cucciolo, il quale si era poi ammalato alla regione nasale, in corrispondenza dell'occhio destro, tanto che dovette affidarlo alla clinica veterinaria dell'Università. Ma quando, una ventina di giorni dopo, andò a riprenderlo guarito, con una cicatrice però sul muso, l'ingrato Ceccè gli scappò via.

Da allora egli fece tutte le ricerche possibili, ma invano. Il caso doveva riservargli la sorpresa di ritrovare Ceccè al guinzaglio della signora. E che fosse proprio quello, la cicatrice lo confermava. La discussione si è protratta per lungo tempo, tra la curiosità dei passanti, ed è terminata in Questura, dove l'industriale ha presentato un lungo esposto e il marito della signora una replica polemica.

Sartoria milanese svaligiata dai ladri

Milano, sabato sera.

I ladri, usando chiavi false, sono penetrati questa notte nel negozio di sartoria di tale Sigismondo Eigenfeld in via Vettor Pisani 13, dove hanno fatto bottino di abiti e impermeabili per un valore di quindicimila lire.

Perchè fu arrestato il notaio di Casale

Una cassetta di sicurezza aperta innanzi tempo e un testamento dichiarato falso

Casale, sabato sera.

L'inatteso arresto del notaio casalese Candido Lavagno, accusato di falsificazione di testamento, ha sorpreso grandemente la cittadinanza, che ha sempre visto in lui una figura di distinto e retto professionista, appartenente a una ben conosciuta famiglia.

Non è trascorso un anno che un suo zio, il comm. Candido P..gio, lasciava al nostro Ospedale la somma di circa sei milioni di lire, lasciando altresì al notaio Lavagno, già assai ricco, un palazzo in via Benvenuto San Giorgio. Anche l'arresto della Bottoni Ernestina in Bensi, nota proprietaria di un caffè di piazza Cesare Battisti, ha destato sorpresa e commenti nel popolino.

Ed ecco il fatto del testamento. Certo Edoardo Accatino, che viveva presso il nostro Pensionato civile, era uso frequentare il caffè della Bensi e, nel 1933, quando ammalò, questa gli fece da infermiera, cosicchè il buon uomo dimenticando un suo precedente testamento del 1930, mandò a chiamare il notaio Lavagno e testò in favore della Ernesta Bensi il giorno 4 dicembre 1933. Quattro giorni dopo e cioè l'8 dicembre l'Accatino moriva e la Bensi entrava in possesso dell'eredità (da notare che il testamento in suo favore non era stato firmato dall'Accatino, il quale all'atto del testamento non era nel pieno possesso di tutte le sue facoltà mentali) consistente in 20 mila lire in Titoli, in un libretto di risparmio con circa 5000 lire e in una cassetta di sicurezza depositata presso un Istituto bancario cittadino.

Certa Adele Accatino, nipote del defunto, impugnò la validità del testamento e in sede civile avanti al nostro Tribunale con sentenza del 1935 venne dichiarato annullato il testamento in favore della Bensi e dichiarato valido quello precedente del 1930 a favore della nipote.

La Bensi, che doveva restituire l'eredità, dichiarò di non aver più neppure un soldo, ma nel frattempo l'autorità giudiziaria era venuta a sapere che la cassetta di sicurezza trovata vuota alla morte dell'Accatino, era stata aperta mediante autorizzazione del notaio Lavagno alla Bensi molto tempo prima e cioè il 7 luglio 1933. Questa irregolarità unita ad altre come quella già riferita e cioè che l'Accatino fece il testamento in favore della Bensi in stato di anormalità e poi non lo firmò, hanno indotto l'autorità giudiziaria a spiccare mandato di cattura contro la Bensi e il notaio Lavagno, che attualmente trovasi nel nostro carcere a disposizione del giudice istruttore, cav. dott. Isolo Carta.

Il Papa a Castel Gandolfo

Il medico visiterà tutte le mattine il Pontefice - Il soggiorno si protrarrà fino a ottobre?

Roma, sabato sera.

(G. C.). Verso le 18 di oggi il Papa lascierà Roma per raggiungere, per la quinta volta, la sua residenza estiva di Castel Gandolfo. La partenza avverrà in forma privata: in tre o quattro automobili accompagneranno il Papa il Maestro di Camera, il Governatore della Città del Vaticano, due segretari, il medico, il comandante dei gendarmi e l'aiutante di camera.

Stamane sono partiti per Castello 21 gendarmi e 15 guardie svizzere. Già si trovano a Castel Gandolfo un centinaio di carabinieri e di agenti per il servizio d'ordine e d'onore. Il medico si recherà a Castel Gandolfo tutte le mattine, alle sette, a visitare il Papa.

Le udienze private avranno luogo tutti i giorni, eccettuato il lunedì; quelle pubbliche il mercoledì e il sabato. Il Cardinale Pacelli si recherà dal Papa quattro volte alla settimana. La permanenza di Pio XI a Castel Gandolfo durerà quasi certamente, come gli altri anni, fino a tutto ottobre.

Ultime di Cronaca

Si ferisce al capo urtando contro un'auto

Stamane, verso le ore 8, è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette il diciottenne Giuseppe Schina di Antonio, residente a Moncalieri in via Pellenasco n. 6. I dott. Trabucco e Vaio riscontravano al giovane contusioni con ematoma alla regione temporale sinistra, nonchè all'orecchio, e una lieve commozione cerebrale, giudicandolo guaribile in quindici giorni salvo complicazioni. Lo Schina dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre percorreva in bicicletta la via Sestriere di Moncalieri, nel tentativo di sorpassare due ciclisti, era andato ad urtare contro l'auto in prova targata n. 29 C. A., pilotata da tale Giovanni Cravino, riportando le lamentate lesioni.

Donna ferita ad una gamba dalla repentina chiusura della porta del tram

Si è presentata stamane, verso le ore 11, all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare, la portinaia Lucia Ganela in Colossi, di 52 anni, abitante in via Cervino 3, alla quale il dott. Capitolo riscontrava una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, con lesione malleolare interna, che giudicava guaribile in pochi giorni. La donna dichiarava al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che, poco prima, mentre scendeva dalla porta posteriore di un tram della ventesima linea, all'angolo di via Venti Settembre, era stata ferita alla gamba dalla repentina chiusura della porta automatica.

Un "topo di automobili,, in guardina

L'altro giorno abbiamo dato notizia dell'arresto di certi Fragasso, padre e figlio, arrestati dagli agenti della Squadra Mobile per furti su automobili in sosta. Nel proseguire le indagini è pure stato scoperto e arrestato un altro «topo d'automobili», tale Renato Panizza di Natale, d'anni 34, abitante in via Barbaroux n. 9, presso la cui abitazione sono stati rinvenuti alcuni oggetti di origine furtiva. Fra gli oggetti sequestrati vi è un orologio rotondo; un soprabito di lana marrone chiaro e un pacco di cartoline con vedute della nostra città. Il tutto è conservato nei locali della Squadra Mobile, a disposizione dei legittimi proprietari.

Urtata da un ragazzo cade dalla bicicletta

Di un incidente stradale è stata vittima stamane la casalinga Enrica Moriondo fu Giovanni, d'anni 49, abitante in via Ascoli 21. La Moriondo, mentre procedeva in bicicletta nei pressi dell'Ospedale Maria Vittoria, veniva urtata da un ragazzo e gettata al suolo. Nella caduta la donna riportava la frattura del braccio sinistro, constatata poco dopo dal prof. Baj dell'Ospedale Maria Vittoria, che le prodigava attente cure e la giudicava guaribile in venticinque giorni.

Condizioni stazionarie del ferroviere travolto da un locomotore

I giornali di stamane hanno dato notizia del grave infortunio sul lavoro di cui è stato vittima stanotte, nello scalo di P. Nuova, il manovratore ferroviario Luigi Valle fu Carlo, d'anni 47, abitante in via Borgo Dora 1, travolto da un locomotore e ricoverato all'Ospedale Mauriziano con prognosi riservata. Dalle notizie assunte stamane al predetto nosocomio risulta che le condizioni del Valle permangono stazionarie e che i sanitari mantengono la prognosi.

Malore improvviso

Stamane, verso le ore 10,20, il ventitreenne Costanzo Andreis, senza fissa dimora, mentre percorreva a piedi i portici di via Sacchi, còlto da improvviso malore si accasciava al suolo. Soccorso dalla Guardia Municipale Mezzadonna, il poveretto, con auto pubblica, veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

E' esposto l'elenco degli Assessori di Corte d'Assise

Presso il civico Riparto Elezioni della Divisione Servizi Demografici — via S. Francesco d'Assisi 14, piano 2.o — rimane pubblicato da oggi a tutto il 10 maggio p. v. un esemplare dell'elenco dei cittadini residenti nel territorio comunale, i quali posseggono i requisiti per essere nominati Assessori di Corte d'Assise. Chiunque può prendere visione dell'elenco stesso.

Pubblicazione dei ruoli delle imposte e tasse comunali

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello n. 1 (padiglione) sono in pubblicazione, per otto giorni consecutivi a partire dal 2 maggio p. v., i ruoli suppletivi 1938 e retro delle varie imposte e tasse comunali.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible].

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Dopo un'apertura incerta e debole il mercato si rinfranca e pure attraverso un volume di affari ridotto tiene un contegno sostenuto fino alla chiusura. Quotazioni in generale leggermente migliori per quasi tutti i titoli industriali. Fondi pubblici invariati. Diritti di opzione Viscosa 132, 134; Torino Nord 18,85; 19,30; Beuchiero 40, 41,85.

MILANO, 30. — [illegible]

Una strana autobiografia

Gli ultimi "bohemiens" nei ricordi di un'americanissima scrittrice

« Una rosa è una rosa è una rosa è una rosa »: questo motto che incornicia la carta da lettere di Gertrude Stein, se ne può considerare altresì il credo estetico e morale. Bizzarra, d'una curiosità implacabile, ansiosa di vivere e di tradurre la vita più profonda in espressioni nuove e sorprendenti, quale può esserlo un'intelligentissima americana — californiana, anzi, ci tiene lei a precisare — di un novecentismo totale, la Stein ha portato nella letteratura del suo paese una nota originale, ha segnato un momento tipico di sviluppo. La traduzione della sua *Autobiografia di Alice Toklas* che ci viene ora offerta dall'Editore Giulio Einaudi (Torino - Collezione « Saggi » 1938-XVI - L. 20) grazie alla sua agevole ma attentissima fatica di Cesare Pavese, è il primo saggio che dell'opera della scrittrice d'oltre oceano viene dato in lingua italiana, ed è saggio d'un eccezionale interesse.

Ironica ambiguità

« Sapete bene — diceva un giorno la Stein allo scultore Lipschitz che aveva dato ■■■ a ■■■ giudizio poco benevolo sul suo conto che altri aveva attribuito alla scrittrice — che sono conosciuta da tutti per dire la mia su chiunque e su tutto, la dico su chiunque, la dico a chiunque, la dico quando mi pare e piace come mi pare e piace, ma siccome dico essenzialmente quel che penso, il

Picasso visto da un caricaturista

meno che voi o chiunque altro possa fare è di accontentarsi di quello che gli dicè in faccia ». E poichè c'è perfetta coerenza fra queste dichiarazioni fatte al Lipschitz e l'autobiografia di Alice Toklas — la Toklas è poi la Stein —, si comprende come questi ricordi autobiografici siano saporiti. Si aggiunga che la Stein nel 1907 venne in Europa e precisamente a Parigi dove fissò il suo soggiorno e dove ebbe modo di conoscere intimamente gli artisti d'avanguardia, Picasso, Matisse, Braque e tanti altri, sicchè i suoi ricordi ravvivano quell'ultima fase di « vita di bohème » da cui è sbocciata la pittura moderna. Diremmo che non si può avere un'idea completa di questo periodo senza aver letto l'« Autobiografia di Alice Toklas » o, per lo meno, che questa è essenziale per averne una comprensione adeguata.

Ma si tratta poi veramente di un'« autobiografia »? Cominciamo a dire che essa si presenta bizzarramente come scritta non dalla protagonista ma da uno dei suoi personaggi. E' solo alla fine del volume che la Stein ■■■ a dire alla Toklas: « Non mi sembra che abbiate nessuna intenzione di scrivere quell'autobiografia. Sapete quel che faccio? La scriverò per voi. La scriverò così semplicemente come Defoe scrisse l'autobiografia di Robinson Crusoe ». E così fece.

Siamo adunque sopra un piano di ironica ambiguità che dà a tutto il libro un colore tutto suo nel quale si incastonano numerosissimi aneddoti « tanto inverosimili — osserva il traduttore — che debbono essere veri e una galleria di ambienti tanto veri che parrebbero inventati ».

Meraviglioso caleidoscopio

Che strano e meraviglioso caleidoscopio, ad esempio, quell'appartamento di rue de Fleurus 27 che la Stein abitò per lunghi anni e nel quale con implacabilità di marea arrivava gente dei due mondi, in prevalenza artisti e letterati. Eccoci una sera qualunque dei primi tempi parigini della Stein: « La stanza fu presto piena zeppa. Ogni sorta di gente. C'erano gruppi di pittori e scrittori ungheresi; era successo che una volta qualcuno aveva presentato un ungherese, e quello aveva poi fatto passare la parola per tutti i villaggi d'Ungheria; dovunque c'era un giovane con ambizioni, questo seppe di rue de Fleurus 27 e non visse più che per l'idea di arrivarci, e molti c'erano arrivati. Erano sempre là: di tutte le forme e di tutte le misure, di tutti i gradi di ricchezza e di miseria, alcuni deliziosi, altri semplicemente rozzi, di tanto in tanto un bellissimo campagnuolo». E poi caterve di tedeschi (la Stein ne ha un'invincibile e tenace antipatia), una discreta spruzzaglia di americani, e, naturalmente, dei francesi. Fra questi, le donne. Per esempio, Fernande Picasso. « Fernande, che viveva allora con Picasso, fu la prima moglie di un genio, con cui discorressi, e non fu per nulla divertente. Parlammo di cappelli. Erano i due argomenti di Fernande: cappelli e profumi. Quella prima volta parlammo di cappelli. Le piacevano i cappelli; aveva lo schietto senso francese in fatto di cappelli. Se un cappello non suscitava i motteggi degli uomini per strada, voleva dire che non aveva successo. Più tardi, una volta a Montmartre passeggiavamo insieme noi due. Lei aveva un largo cappello giallo e io uno molto più piccolino, color azzurro. Camminavamo accanto e un operaio si ferma gridando: « Guarda il sole e la luna che vanno a passeggio ». « Ah », mi disse Fernande volgendomi un sorriso radioso, « vedete, i nostri cappelli hanno successo ».

Una sera Picasso e Fernande vanno a cena dalla Stein. « Picasso era in quel tempo quel che una mia carissima amica chiamava un bel lustrascarpe. Era fosco e sottile, vivacissimo coi suoi occhi che parevano laghi, e un fare violento senz'esser villano. Sedeva accanto a Gertrude Stein e Gertrude Stein prende un pezzo di pane. « E' mio questo pezzo » dice Picasso, strappandoglielo con violenza. Lei scoppiò a ridere, e la faccia di Picasso s'allungò. Così cominciò la loro intimità ». Di questi ricordi vivi di sottile ironia e di insofisticata realtà, l'autobiografia è colma. Picasso, Matisse, le loro donne, la loro opera, le fasi della loro evoluzione artistica, sono sorpresi con una intelligenza pronta e luminosa.

E' noto che Picasso fu il capo del movimento che poi fu celebre col nome di cubismo. Chi ha adoperato per primo la parola « cubismo »? La Stein crede sia stato Guillaume Apollinaire. E anche su questi — « simpatico e interessante, con una testa che pareva qualcuna degli ultimi imperatori romani » — i ricordi sono vivaci e curiosi. Ad esempio il duello che Apollinaire doveva avere con un altro scrittore e per cui aveva scelto a suo secondo Max Jacob. Tanto Apollinaire che l'avversario sedevano tutto il giorno nel rispettivo caffè solito, in attesa, mentre i secondi andavano e venivano. « Come poi sia finita Gertrude Stein non sa tranne che duello non ci fu, ma la grande questione fu la nota che i due testimoni e secondi presentarono al rispettivo rappresentato. In queste note era segnata ogni singola volta che avevano preso il caffè, e va da sè che avevano dovuto prendere il caffè tutte le volte che si erano seduti a uno dei due tavolini con l'uno e con l'altro degli avversari, e inoltre tutte le volte che si erano seduti a conferire tra loro. C'era poi anche la questione di sapere in quali circostanze si fossero trovati nella necessità di prendere col caffè un bicchierino d'acquavite. E quante volte avrebbero preso egualmente il caffè, se non fossero stati secondi. Tutto questo condusse ad innumerevoli sedute e discussioni senza fine e successive note che non finivano più. La cosa durò dei giorni, delle settimane forse e dei mesi, ma se alla fine tutti, compreso il padrone del caffè, furono pagati, non si sa. Era notorio che Apollinaire non mollava il più vile quattrino se non dopo le sollecitazioni più pesanti ».

La nota patetica

In questo Apollinaire somigliava al poeta Moréas al cui riguardo nei ricordi della Stein fa la sua comparsa Manolo, uno scultore che viveva facendo statue per i locali di Montmartre in cambio dei pasti e d'altro e di cui si raccontava la leggenda che fosse il fratello di uno dei maggiori banditi di Madrid ». Egli era « qualcosa come un caro, folle, estatico mendicante spagnuolo, e tutti gli volevano bene ». Moréas gli voleva un bene dell'anima e se lo pigliava sempre in compagnia ogni volta che doveva uscire. « Manolo vi andava sempre con qualche speranza di cavarne un pasto, ma di solito Moréas lo faceva attendere e intanto lui mangiava. Manolo non perdeva mai questa pazienza e questa speranza, benchè a tutti fosse noto che Moréas offriva molto raramente, o meglio, non offriva mai...

Nei ricordi della Stein non manca neppure la nota patetica, spesso solo allusiva, sempre dissimulata dietro lo stile scarno e sorvegliatissimo. Questa nota è particolarmente viva nel periodo della guerra. Ecco, ad esempio, la morte di Apollinaire. « Si era veramente comportato da eroe. In qualità di straniero — la madre, polacca; il padre, probabilmente italiano — non era per nulla necessario che si arruolasse. Era un uomo dalle abitudini comode, avvezzo a un'esistenza tutta letteraria e ghiotto dei piaceri della tavola: malgrado tutto questo, si arruolò. Al principio entrò in artiglieria. Tutti gliel'avevano consigliata come un'arma meno pericolosa e più comoda della fanteria, ma passando il tempo non potè più reggere a questo semi-privilegio, e chiese di passare in fanteria. Fu ferito durante un attacco. Rimase molto tempo all'ospedale, si rimise un poco, ma finì per morire il giorno dell'armistizio ». La notte dell'armistizio « faceva un gran caldo, le finestre (della stanza in cui Apollinaire agonizzava) erano spalancate, la gente trascorreva nelle vie vociando *à bas Guillaume* « abbasso Guglielmo, e siccome tutti l'avevano sempre chiamato Guillaume Apollinaire, Guillaume, persino nella sua estrema agonia ciò gli diede una pena ».

In questi scorci che dietro una apparente indifferenza cronistica vibrano d'un'intensità conturbante, l'autobiografia di Alice Toklas è colma: e qui abbiamo voluto darne solo un'informazione indicativa.

Se poi il lettore voglia sapere qualche cosa di più diretto sulle idee di Gertrude Stein, diremo che il suo vivo amore per l'Europa, specie per la Francia per l'Italia e per la Spagna, non ne oscurò mai l'orgoglio d'essere americana. Per lei « l'America è attualmente il più antico paese del mondo, giacchè, attraverso i metodi della guerra di secessione e le concezioni economiche che le tennero dietro, fu l'America a creare il secolo ventesimo. E siccome tutti gli altri paesi stanno ormai vivendo, o si preparano a vivere, la vita del ventesimo secolo, l'America, che ne cominciò la creazione verso il '60 del secolo scorso, è attualmente il più antico paese del mondo ».

Paradosso? Certo. Ma è come il suggello d'un atteggiamento spirituale che ha trovato un'originalissima espressione d'arte.

Simplex

"STAMPA SERA" - SPORT

Domani:

prima finale di Coppa Italia

Duello di vecchi rivali fra Torino e Juventus

CADARIO, il giovanissimo mediano granata che ha segnato contro il Milan il gol decisivo per l'ammissione in finale del Torino.

Lo «scudetto» a Milano e la Coppa Italia a Torino. I due massimi trofei del calcio nazionale vengono, così, equamente divisi fra le due città italiane che indubbiamente vantano la vita calcistica più complessa ed intensa. Nella spartizione, invero, i milanesi si son presa per mezzo dell'Ambrosiana la parte più ghiotta, poichè il Campionato gode pur sempre del fascino più lucente, ed hanno cercato, con le magnifiche prove del Milan, in semifinale, di far man bassa anche nella Coppa Italia. C'è voluto il prepotente gol del giovanissimo Cadario, allo spirare della « lunga oltre l'usato » partita di ier l'altro, per mandare a monte i propositi dei valorosi e pugnaci rossoneri.

E' così che si è arrivati alle finali fra Torino e Juventus, la prima delle quali verrà disputata alle 15 e 30 di domani nel campo di via Filadelfia. Due finali, due partite per la conquista della Coppa Italia, due occasioni per affrontarsi ancora e battersi per una superiorità locale offerte ad avversari che nella rivalità reciproca hanno spesso trovato la spinta e l'estro per aumentare e sfruttare al massimo il loro valore.

Giocherà Buscaglia?

Juventus e Torino sono arrivati alla prova per strade, almeno nell'ultimo tratto, diverse. La Juventus, a cui era opposta in semifinale l'Ambrosiana, s'è trovata davanti una formazione di quattro titolari e di sette riserve, poichè, come sapete e come su queste colonne non s'è mancato di stigmatizzare (e siamo sempre dello stesso parere, anche se stamane abbiamo letto che altri ha trovato il modo di mutare il suo), i nerazzurri, a tre giorni dalla partita di Bari, hanno creduto bene di buttare a mare la Coppa Italia per disputare in assoluto condizioni di freschezza l'ultima contesa del Campionato. La Juventus ha, quindi, vinto senza fatica straordinaria. Il Torino, invece, s'è trovato di fronte ad un Milan che lottava con acerrima decisione per trionfare; risultato: due partite di 120 minuti l'una e posto in finale conquistato proprio negli ultimissimi di questi roppi minuti di lotta.

Questo recentissimo passato avrà delle conseguenze sulla prova che le due squadre potranno domani fornire? Se per il Torino la seconda partita con il Milan si fosse conchiusa soltanto con una pesante sfacchinata, non ci sarebbe da pensarlo. Non siamo, infatti, tanto teneri con i giocatori da poter credere che due partite, anche se sfibranti, in quattro giorni possono, una volta tanto, avere conseguenze sul fisico di uomini che sono in obbligo, per il mestiere che si son scelto o per lo stipendio che pigliano, di poter sopportare ben altro. Ma per qualche granata la partita con il Milan ha anche significato ricevere dei colpi duri, le cui conseguenze non sempre scompaiono in relativamente poche ore. Buscaglia vede, anzi, la sua partecipazione alla gara messa in pericolo dal « pestone » che l'ha reso zoppicante per più di metà della contesa di giovedì. L'atleta sostiene che giocherà, ma i medici si son permessi di riservare ogni decisione fino all'ora della partita. Come vedete, quindi, il recentissimo passato può avere conseguenze sull'urto di domani.

La presenza o l'assenza di Buscaglia può, infatti, costituire uno degli elementi decisivi della partita. Con la sua mezz'ala sinistra in ordine, il Torino può, attraverso un più efficace ed intraprendente gioco d'attacco, equilibrare l'indiscutibile superiorità e maggior saldezza difensiva dell'avversario. Senza Buscaglia (l'abbiamo visto giovedì) l'attacco granata perde in ordine e consistenza e l'equilibrio della contesa è spezzato a totale favore della Juventus.

Il fatto che un giocatore possa avere tanta influenza sullo svolgimento d'una lotta fra due squadre di undici uomini dimostra come non si navighi negli eccelsi ■■■ della classe calcistica. Il che, del resto, è cosa risaputa e certo non nuova per chi legge queste colonne, ove dei difetti di Juventus e Torino e di tutti gli altri s'è parlato sovente, a lungo e senza sottintesi. Le due squadre le conosciamo. La Juventus opporrà ai granata la barriera quasi inespugnabile del suo sestetto difensivo (Bodoira, Foni e Rava; Depetrini, Monti e Varglien I), tentando il gol di sorpresa con le puntate di Gabetto, i tiri di Defilippis e Bellini, il lavoro di Tomasi e Borel I. Il Torino scaglierà all'offensiva il suo quintetto di avanguardia (Bo, Gallea, Baldi, Buscaglia e D'Odorico), facendolo partire dal giovanile arco della sua ricreata mediana (Cadario, Ellena e Neri), sperando in bene per la difesa, ove probabilmente rientrerà, alle spalle dei terzini Brunella e Ferrini, l'anziano Maina.

Il tema della partita è, quindi, semplice e nasce spontaneo dalle caratteristiche di gioco e di spirito oltre che dalla formazione, delle due squadre. E' un tema che piace ad entrambe ed attraverso il quale hanno colto i loro migliori risultati. Il Torino s'è, infatti, sempre trovato nei pasticci quando ha avuto per le mani una partita difensiva, come alla Juventus sono andate male tutte le partite d'attacco.

Gli avversari son, dunque, fatti l'uno per l'altro. Dire chi la spun-

VARGLIEN I, l'anziano atleta juventino che anche in questo Campionato è stato esempio di combattività e di volontà.

terà è difficile assai, anche se la maggioranza dei pronostici pare si rivolga verso i bianconeri.

Domani, intanto, interesserà non soltanto la vittoria, ma anche il numero dei gol, poichè, se dopo le due finali le squadre fossero alla pari come risultati, deciderebbe il quoziente delle porte. A pensarci un poco, la cosa sembra umoristica: il vedete voi i numerosi gol che « può fare » l'attacco juventino e i numerosi gol che « può prendere » la difesa juventina? Se si dovesse arrivare al quoziente di gol, per assegnare la Coppa Italia, crediamo non sarà necessaria un'operazione a molte cifre.

Comportarsi lealmente

Ed ora eccoci al mònito ai giocatori affinchè si battano cavallerescamente, mònito auspicato in un invito ai « giornali cittadini » che abbiamo letto stamane. Il nostro mònito sarà, però, un po' diverso da quello... dell'invitante. Noi non addosseremo, rivangando un antipatico episodio passato, ai colleghi (con i quali fummo allora in disaccordo) la squalifica del Varglien, quando tutti sanno che questa dipese unicamente dal Commissario di campo; nè ci preoccuperemo precipuamente dei nazionali, quando è noto a tutti che i nazionali in campo, laureati o laureandi, sono solo nella Juventus; nè ci prenderemo il lusso di designare addirittura un arbitro di nostro gusto, tanto più quando questo arbitro non è notoriamente tra i più simpatici ai granata (anche se senza sua colpa) e passa, invece, negli ambienti dei « tifosi » (sempre senza sua colpa, poichè è un imparziale, oltre ad essere uno sportivo e un grande arbitro) come simpatizzante dei bianconeri.

Diremmo soltanto ai giocatori delle due squadre: « Siete degli sportivi che giocate lo stesso gioco e dei professionisti che mangiate lo stesso pane: lo scarponarvi reciprocamente è, perciò, sleale per la prima essenza caratteristica e idiota per la seconda. La vostra glorietta di atleti e il vostro stipendio di calciatori dipendono in massima parte dall'entusiasmo di cui vi fa segno e dai biglietti d'ingresso che paga il pubblico: l'ultima volta che vi siete incontrati, questo pubblico l'avete irritato e disgustato; riprovatevi ancora qualche volta e perderete la glorietta e vedrete calare lo stipendio ».

In quanto all'arbitro non ci permettiamo neppure una parola. Non basta a nei giornalisti la possibilità di criticarlo dopo? Vogliamo anche designarlo ed istruirlo prima? Povero arbitro!

Arn.

Gare di domani a Torino

Ore 8 - ore 14 (Fiume Po): Regate fra il ponte Isabella e la Gran Madre di Dio.

Ore 8 (Poligono del Martinetto): Coppa Segretario Federale di tiro al piattello.

Ore 15 (Ippodromo di Mirafiori): Riunione di corse al galoppo.

Ore 9 (Stadio Mussolini): Eliminatoria G. F. Giovani Fascisti di atletica leggera.

Ore 15,30 (Campo Westinghouse, Michelin e Fiat): Westinghouse-Scarafiotti, Michelin-Maggiani e Fiat-Ginnastica di pallacanestro.

Ore 10,30, 14 e 16 (Campo Napoleone): Maramotti-Mussolini, Sonzini-Scaraglio, Gioglio-Badzani di rugby.

Ore 14 e 16 (Campo c. Marsiglia): Gioda-Delpiano II, Delpiano A-Delpiano C di rugby.

Ore 8,30 (Dazio ex-barriera di Lanzo): partenza Coppa Romero ciclistica per allievi. Ora probabile di arrivo: 10,30-11 in corso Lombardia.

Ore 14 (Motovelodromo): partenza Campionato provinciale ciclistico Giovani Fascisti (Km. 125). Arrivo al Motovelodromo.

Stasera alla piscina Mussolini

La "Festa sull'acqua" del G.U.F. di Torino

La bella piscina coperta dello Stadio Mussolini sarà teatro stasera di una caratteristica manifestazione dovuta al Guf di Torino. Si tratta della cosidetta « Festa sull'acqua », riunione natatorio-umoristica che i goliardi torinesi hanno allestito con un programma che si annuncia dei più vari e interessanti. La serata comprenderà una serie di « numeri » attraentissimi ai quali prenderanno parte, nelle vesti più svariate, tutti i più noti nuotatori e tuffatori del Guf, a cominciare da Gambetta, Dalmasso e Sella. L'originale festa sarà conclusa da un incontro prelittoriale di pallanuoto fra le forti squadre del Guf di Torino e del Guf Genova.

Una base aerea per mille apparecchi

progettata dagli S. U. in Alaska

Washington, sabato mattino.

Il deputato May, presidente della Commissione militare della Camera, ha dichiarato che chiederà lo stanziamento di 120 milioni di dollari, circa 2 miliardi 400 milioni, per nuove basi aeree.

La più grande di queste dovrà essere costruita a Fairbanks, nell'Alaska e verrebbe dotata di 1000 apparecchi da Marina. Altre basi dovrebbero sorgere nella baia dell'Alaska e nell'isola di Kodiak.

Il primato di un impostore

Fidanzato 400 volte in meno di tre anni — Promesse spose ventenni e settantenni

Ginevra, sabato sera.

Si è svolta in questi giorni la causa contro l'impostore parigino Giuseppe Durand, il quale si era specializzato nei... fidanzamenti! In meno di tre anni ne aveva celebrati ben 400! Naturalmente, scopo di queste unioni sentimentali non era l'amore, bensì il gruzzolo che l'astuto seduttore sapeva carpire alle sue vittime. I metodi che egli usava per convincere le donne a fidanzarsi con lui erano dei più vari e si orientavano secondo il carattere e le tendenze di ogni singola « prescelta ».

Di solito Giuseppe Durand impiegava come minimo tre giorni, come massimo sei settimane per conquistare il cuore e la fiducia del sesso debole! Alla causa in tribunale si sono presentate come testimoni 51 vittime, la cui età varia tra i 20 ed i 72 anni.

VITA TEATRALE

CARIGNANO

Lunedì: la C.ia Tòfano-Maltagliati

Oggi replica dello spettacolo della G.I.L.

Come abbiamo più volte pubblicato, lunedì sera debutterà al Carignano la Compagnia italiana di prosa Tòfano-Maltagliati, diretta da Sergio Tòfano, che durante il suo corso di recite presenterà alcune interessanti novità tra le quali: *Vicende di famiglia* di G. M. Jennings, *Ecco la fortuna* di A. De Stefani e G. Cataldo, *Scuola di perfezionamento* di T. Rattignan, *Anche a Chicago* nascono le violette di M. Buzzichini e A. Casella, e *Dalila* di F. Molnar. Il debutto di lunedì avverrà con questa ultima commedia. Tra le riprese sono annunciate: *Ma Costanza si comporta bene?* di W. Somerset Maugham, e *Vestire gli ignudi* di L. Pirandello. La vendita dei biglietti si è iniziata all'Agenzia di piazza Castello.

* * *

Nel pomeriggio di oggi alle 16,30 si replica a prezzi popolari al Teatro Carignano la riuscitissima rivista « Allegro, ma non troppo » della marchesina Paola Thaon di Revel, allestita a scopo benefico dai Fasci femminili.

ALFIERI

Stasera: Articolo quinto

ALL'ALFIERI dove oggi, alle 15,15, la Compagnia Govi rappresenta per il « Sabato teatrale » la divertente commedia « Lucrezia » di Acquarone, verrà stasera ripreso « Articolo quinto » di Palmerini, che sarà replicato nello spettacolo diurno di domani. Domani sera: « Sotto a chi tocca » di Orengo, e lunedì, a prezzi popolari, « I manezzi per maritare una figlia » di Bacigalupo.

ROSSINI

Le ultime recite dei "Fantocci di Yambo"

AL ROSSINI, questa sera e nei due spettacoli di domani, ultime repliche del divertente programma presentato l'altra sera dai « Fantocci di Yambo », e comprendente: la rivista « Zanzibar », interessanti numeri di varietà e la sintesi in due quadri del « Barbiere di Siviglia ». Con lo spettacolo di domani sera le piacevoli marionette si accomiateranno dal nostro pubblico.

Violinisti e violoncellisti al concorso della Spezia

La Spezia, sabato sera.

Organizzate dal nostro Dopolavoro provinciale sono terminate al Teatro « Duca degli Abruzzi », alla presenza di un folto pubblico, le riunioni per il concorso nazionale di violino e violoncello, di cui ecco i risultati:

Violinisti diplomati: 1. La Spina Carlo di Milano.

I diplomati di violoncello non sono stati ammessi alla finale perchè non si sono attenuti al bando-regolamento del concorso.

Violinisti non diplomati: 1. De Barbieri Renato di Genova; 2. Albinati Carla di Firenze; 3. a pari merito: Faccini Fernanda di Venezia e Bonaccini Renato di Genova. Violoncellisti non diplomati: 1. Roveda Egidio di Alessandria; 2. a pari merito: Emiliani Emiliano di Bologna e De Louisi Carlo di Milano.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 20 in poi)

17,55: I dieci minuti del lavoratore - Boll. aereo linea dell'Impero - Boll. presket — 19,20: Com. del Dopolavoro — 19,30: Musica varia — 20,30: Cronache del turismo — 20,30: Musica varia — 21: [illegible] « Il mondo della melodia » — 22: Conv. di Celso Salvini — 22,10: Concerto della pianista Marcella Barzetti - Dopo il concerto: Musica da ballo — 23,15-24,30: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari I, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onda ultracorta)

19,20: Società Corale Isola del Cantone e Quartetto a plettro Giuliacci — 20: G. Radio — 20,30: Cronache del turismo — 20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze (piano, solista Mario Salerno) — 21: « Saluto alla primavera », rassegna di canzoni presentata da Fonché (Radio-Orchestra) — 21,45: La vetrina del melodramma e musica da ballo, fino alle 22,30.

Alle ore 15, per le sole stazioni di Roma, Napoli, Bari, Palermo, Bologna e Firenze: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli: « Aida », opera in 4 atti di G. Verdi - Negli intervalli: Notiziario - Camerata Dopolavoro e F. I. - Giornale radio - I dieci minuti del lavoratore.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: « La mazurka blu », operetta in 3 atti di F. Lehar, [illegible] M. Mancini - Negli intervalli: [illegible] - Notiziario — 23: Giornale radio — 23,15-24,0: Musica da ballo.

LIRICA: Bruxelles [illegible]: « Il crepuscolo degli Dei », op. di Wagner - Bucarest: 19,35: « Sigfrido », op. di Wagner - Moravska-Ostrava: 20,15: « La Geisha », op. di S. Jones - Parigi P.T.T.: 20,30: Trasmissione dall'Opéra Comique. — **PROSA:** Beromünster: 20: « Il signor Lamberthier », comm. di Verneuil - Tolosa: 20,30: Teatro

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	22	14
MILANO	47	40	92

IL SOLE sorge domani alle 5,20; tramonta alle 19,33. **LA LUNA** sorge alle 6; tramonta alle 21,21.

ANNIVERSARI. — Il negus abbandona Addis Abeba (2 maggio 1936).

L'OROSCOPO DELL'1 MAGGIO. — Durante il mattino Mercurio faciliterà i piccoli acquisti, le attività intellettuali, la corrispondenza e le lettere telefoniche. Verso mezzogiorno si dovranno evitare contatti con inferiori. Per tutto il pomeriggio Giove si esporrà a stese esaltate, e contatti con falsi amici e a viaggi sfavorevoli. Per contro la serata sarà lieta ed apporterà molti successi alle attività del bel sesso.

LUNEDI' 2 MAGGIO. — Verso le 10 Mercurio potrà trascinarvi in errori o in azioni imprudenti, poi le influenze si modificheranno: il Sole e Saturno faciliteranno i contatti con superiori, gli affari agricoli ed immobiliari e vi sentirete inclinati alla calma e alla perseveranza; per contro nella serata vi si mostreranno persone, sigari, fantasie ed, e Nettuno potrà generarvi confusioni ed illusioni.

(Mario Segato).

I SANTI DELL'1. — S. Sigismondo, S. Geremia, S. Pellegrino — Del 2: S. Cesare, S. Atanasio, S. Celestino.

FUNZIONI DEL 1° MAGGIO. — Cappella della Congregazione della SS. Annunziata: 376° annuale della fondazione: ore 10, solenne rito in suffragio dei Caduti per la Patria; discorso di don S. Solero, benedizione pontificale.

FIERE DELL'1. — Arquata S.; Cherasco; S. Damiano M.; Chiavari; Altare. — Del 2: Volpiano; Monforte d'Alba; Sale; Carignano; Fossano; Marsìa; Asigliano; Pont Canav.; Nizza Tanaro.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) A lei lor dedica la sua canzone; 4) Vittima della sincope; 6) Mandan lampi... non di genio; 8) Sono stadi non di atleti; 9) Un fiume... ch'è fecondo; 11) Un muscolo appetitoso; 12) Figlia dell'Erebo e della Notte; 14) Ambra nera oppur giaietto; 16) Questo un numero romano; 17) Un amaro purgativo; 19) Arma antica... da cucina; 21) Sono scomodi a salire; 23) Un avverbio... che non torna più; 24) Tempo perso, pel poeta; 26) La famiglia dell'airone; 27) Capitale... governante.

Verticali: 1) Prese Sansone pei capelli; 2) Laureato che è d'ingegno; 3) Mar che è golfo, nel Mar Nero; 4) Le misura il farmacista; 5) Dove sorgono le case; 6) Confidenti... ma in campagna; 7) Non è rotto... se è celibe; 8) Un amaro.. senza salts; 10) Mancano di umore... e di idee; 13) La dimora preferita; 13) Un privato istitutore; 15) Giusto nome di barba caprina; 18) Mongibello, il fumatore; 20) Dove vinse Napoleone; 22) Mostro ucciso da Ercole... per dispetto ai parrucchieri; 25) Isola di corallo della Guinea.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Le grandi opere del Regime:

A) Canzoni; B) Gaggia; C) Canova; D) Auguri; E) Diluvio; F) Hurrà; G) Tetti; H) Dessiè; I) Lana; K) NE.

« Genova Istituto Giannina Gaslini che verrà inaugurato dal Duce ».

Bisenso: Fiume.

Frin

Appendice di STAMPA SERA (72

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Ho errato infatti, Gisella! Qualcuno nel quale io avevo la confidenza più completa ha abusato di me...

— Direte tutto questo a papà... Ecco Arianna che arriva. Vi sta cercando. Coraggio e confidenza, Gerardo soprattutto confidenza. Bisogna! Confidenza in noi!

— Grazie! Grazie di tutto cuore, cara Gisella!

E si guardarono e le loro anime si compresero.

Fu a fronte alta e col cuore più sereno, che Gerardo entrò nel salottino da fumo ove lo attendeva Michele Le Sarthoys.

Salaun entrò dietro di lui.

— Buona sera cari amici — esclamò il finanziere. — Sedetevi. Un sigaro? Una goccia di liquore? No?

Meditò un istante, poi disse serio:

— Niente sigari e niente liquori? Si tratta dunque di una cosa molto importante. Vi ascolto signori...

— Parla Salaun — disse Gerardo. — Io completerò e precisarò se sarà necessario.

E Salaun parlò...

CAPITOLO VI.

Reazione...

Dopo le prime parole pronunciate dallo scienziato, che parlava con voce che vibrava un poco più del consueto, il barone Le Sarthoys alzò la testa e stette immobile ad ascoltare attentamente quello che Salaun diceva.

Quando Salaun di Ronan ebbe terminato, Le Sarthoys si girò leggermente verso Gerardo e gli disse senza alzare la voce:

— Ecco una cosa spiacevole per tutti, signor di Montalban, ma ancora di più per voi. Dal punto di vista militare quale saranno le conseguenze delle... indiscrezioni di Lady Henley?

Gerardo rispose subito:

— Quasi nulle. Almeno a quanto mi ha detto il mio superiore.

— Bene — disse semplicemente Le Sarthoys.

Si raccolse un istante e poi disse:

— Io non vi farò nessun appunto, Gerardo. La lezione che avete subito al Marocco, non ha ancora dato i suoi frutti.

— Io credevo Maggie innocente, e al di sopra di ogni sospetto. Tanto è vero che ora non capisco perchè sir Clarence Smith abbia potuto « bruciarla » a quel modo.

— Facile a comprendere — disse il finanziere. — Egli ha fatto questo, perchè ha capito che ella non poteva più essergli utile in questo affare e che doveva avere bisogno di servirsene per altro. Da voi avevano saputo tutto quello che volevano sapere e ci possiamo attendere un rude contrattacco se attacchiamo. Non si trova tutti i giorni un agente della qualità di lady Henley. Al fatto, sapete quando la giovane donna vi ha così gentilmente sottratto i documenti?

— Il rapporto militare è stato certamente comunicato prima della mia partenza per Montpellier, ed il memoriale, mentre stavamo facendo i funerali alla mia povera zia.

— Tre settimane fa dunque — disse Le Sarthoys. — La donna vi ha giocato assai bene. E siamo distanziati. Bisogna perciò che cerchiamo di guadagnare il tempo perduto. Partirete al più presto, cari amici e inizierete subito le ricerche. L'importante è arrivere, costi quello che costi. Mi capite? E siete pronti?

— Non ho ancora terminato i miei lavori cartografici — rispose Gerardo — e non è possibile partire subito. Arriveremmo alla stagione delle pioggie, quando nessuna potenza umana può superare le piste divenute pressochè impraticabili. Aggiungete inoltre, l'impossibilità di vivere all'aperto in queste condizioni.

— Ma queste difficoltà esistono anche per i nostri avversari — rispose Le Sarthoys — e per conseguenza rendono uguali le nostre fortune o sfortune. Bisogna però che la spedizione venga formata al più presto e che sia pronta per la partenza per quando cesseranno le pioggie.

— Partendo fra un mese, avremo tutto il tempo necessario — disse Gerardo. — Io farò in modo di guadagnare il tempo perduto e di contrariare i progetti dei nostri avversari. E adesso permettete che mi ritiri. Sono molto stanco ed ho la febbre. La giornata fu dura, credetelo, e non mi augurerei di viverne un'altra uguale!

— Andate cari amici, calmatevi! Riprendete sangue freddo e coraggio, e mettiamoci nelle mani di Dio!

Salaun e Gerardo strinsero le mani tese del banchiere e si ritirarono. Genoveffa in compagnia di Gisella, attendeva il fratello nell'entrata.

— Tutto è andato bene — disse Gerardo alla fanciulla. — Vostro padre ha ■■■ molto umanamente il grave fallo che ho commesso.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

LA PAROLA AL MEDICO

Una malattia della bocca all'ordine del giorno: La piorrea alveolare

Nuovi studi sulla sua origine

La piorrea alveolare o paradentite è una malattia dell'apparato masticatorio della quale viene segnalata dagli stomatologi una crescente diffusione.

Gli studiosi delle malattie dei denti e della bocca hanno preso a cuore in questi ultimi anni particolarmente il grave problema. «Grave» perchè la forma morbosa in questione non è facilmente domabile, e quindi impone sempre nuove esperienze terapeutiche, e perchè a sua volta la terapia non può essere razionale se non è basata sulla sicura conoscenza delle cause morbigene. Ora proprio il fattore causale della piorrea è quanto si trova in piena discussione.

Al concetto di malattia locale, che trova cioè ragione di insorgenza e sviluppo nel punto stesso in cui essa si manifesta, si è andato opponendo quello di manifestazione collaterale di complessi morbosi generali. Espressione di tale nuovo modo di pensare sull'origine e lo sviluppo delle piorree è stato, dal punto di vista diagnostico, un orientamento, nei casi di piorrea in atto, verso sistematici esami di laboratorio, sul sangue specialmente, la cui valutazione richiede soprattutto profonde cognizioni di medicina generale.

Dal lato terapeutico

Anche dal punto di vista terapeutico un'impostazione simile non poteva non provocare un colpo di timone: la cura cioè una volta affermato che sono le condizioni generali dell'organismo quelle che preparano, favoriscono e determinano il fatto patologico locale, doveva naturalmente tendere ad influire, a modificare i fattori generali ritenuti responsabili. Quindi, oltre alla cura locale, si è cominciato ad introdurre la cura degli stati morbosi generali.

Anche nella Clinica Odontoiatrica della R. Università di Torino è stato affrontato l'argomento. Prima di riferire le interessanti conclusioni alle quali è pervenuto il Direttore, prof. Dino Roccia, riteniamo opportuno soffermarci ad illustrare la malattia in discorso.

Clinicamente la piorrea alveolare, o paradentite, esordisce in modo subdolo e si tradisce nel suo primo stadio con un tipico gonfiore infiammatorio del margine della gengiva e delle papille interdentali, che assumono un particolare aspetto rosso bluastro, contrastante col colorito rosso della gengiva propria sottostante.

Col progredire del processo infiammatorio e con l'approfondirsi di quella specie di tasca, di avvallamento che esiste tra dente e gengiva, si nota uno scollamento della gengiva dalla superficie del dente, col quale essa perde la sua primitiva aderenza.

In un primo tempo si ha una modica secrezione di catarro da parte del margine gengivale; più tardi dalla «tasca», — nella quale trovano ristagno residui alimentari e materiale infetto — geme addirittura una materia purulenta. Questo ultimo è il sintomo classico che ha dato alla paradentite (infiammazione dei tessuti di sostegno del dente) il nome di piorrea alveolare, cioè scolo di pus dall'alveolo, sovente accompagnato da gemizio di sangue.

A poco per volta la secrezione purulenta si fa più abbondante, tanto da conferire al portatori un alito particolarmente fetido.

Con l'approfondimento della «tasca gengivale», e con la successiva alterazione dell'alveolo dentario, il dente diventa sempre più mobile; il che rappresenta un altro dei sintomi più importanti della piorrea, che compromette progressivamente l'efficienza funzionale dei denti stessi. Alla mobilità dei denti segue spesso anche il loro spostamento.

Il comportamento della gengiva di fronte ai fenomeni distruttivi a carico dell'osso alveolare che evolvono sotto di essa è di particolare importanza.

Quasi sempre si osserva una retrazione, più o meno spiccata, del margine gengivale che determina il denudamento progressivo della superficie del dente ed un aumento in altezza della corona dentaria.

Altre malattie

Dal lato soggettivo la paradentite, o piorrea, presenta una sintomatologia scarsa o nulla nella fase iniziale. Con l'aggravarsi del quadro clinico il paziente avverte spesso un senso di tensione e di formicolio in corrispondenza delle gengive, che può anche mutarsi in dolore.

Fra i punti più frequentemente colpiti dal processo paradentitico va considerata la regione corrispondente agli incisivi inferiori.

Il sacrificio dei denti compromessi è fatale.

Come ausilio importante per la diagnosi nella fase iniziale è utile l'esame radiografico, che può rilevare già l'esistenza di una eventuale distruzione del processo alveolare.

Come si è detto, questo capitolo delle paradentiti, o piorree, è attualmente uno dei più studiati e discussi nel campo della patologia della bocca, per addivenire all'indirizzo più razionale di cura.

Nella relazione ampia e lucida che il prof. Roccia ha testè fatto alla Reale Accademia di Medicina di Torino sono state passate in sintetica rassegna tutte le indagini eseguite dai ricercatori che lo precedettero, nei riguardi dei rapporti tra il cosiddetto quadro morboso paradentale e stati patologici generali per scoprire se il primo può dipendere direttamente od essere influenzato dagli altri.

Tali rilievi e le sue numerose osservazioni e ricerche personali, sulle quali ha riferito all'Accademia, hanno permesso al Roccia di affermare innanzi tutto che in un rilevante numero di pazienti affetti da piorrea (o forme similari di lesione del cosiddetto paradenzio) è coesistente uno stato morboso generale, espressione frequente di malattie del ricambio, sia allo stato latente che conclamato (disturbi funzionali di utilizzazione degli zuccheri; stati prediabetici e diabetici; stati uricemici; alterazioni del ricambio minerale). Non è da escludere che in tali turbe del ricambio, che si associano a malattie croniche paradentali, entri in gioco un componente concausale di origine endocrina, cioè in rapporto ad una alterata funzione di qualche ghiandola a secrezione interna.

Anche altre malattie generali, come la lue, possono associarsi a quadri di paradentiti.

Accanto a casi di malattie del paradenzio nei quali è individuabile la consistenza di forme morbose generali, si riscontrano casi nei quali non si rileva la presenza di turbe generali in associazione col quadro paradentale. In questi ultimi l'insorgenza della piorrea va ricercata, verosimilmente, in una particolare disposizione di organo (tessuto locale), legata a deficienza di poteri difensivi e rigenerativi di fronte alle cause irritative locali.

Il Roccia ha potuto assodare che la paradentite rappresenta una complicazione non infrequente nel decorso del diabete. Sovente, ma non sempre, con l'aggravarsi dell'affezione diabetica si osserva un contemporaneo peggioramento della piorrea.

Giustamente il clinico-odontoiatrico di Torino può dunque concludere che di fronte alla non rara associazione di quadri morbosi paradentali con malattie generali si impone, in tale campo di patologia della bocca, una sempre più intima collaborazione tra il medico-dentista ed il medico-internista.

Dott. Avi.

Il processo di beatificazione di Giuseppe Toniolo

DODICI TESTI INTERROGATI A TORINO

Ormai sono quasi completate tutte le formalità e compilati i verbali d'una parte del processo apostolico incominciato per la beatificazione dell'illustre prof. Giuseppe Toniolo che per lunghi anni fu titolare della cattedra di economia politica alla R. Università di Pisa e che morì mentre stava concludendosi vittoriosamente la grande guerra, il 7 ottobre 1918, in fama di santità. Ed infatti, già dieci anni or sono il processo per l'introduzione della causa era stato iniziato a Pisa. Essendo risultato che il prof. Toniolo aveva avuto rapporti e non lievi, superficiali o passeggeri, con alcune personalità risiedenti a Torino, così il Tribunale ecclesiastico che istruisce il processo apostolico diocesano a Pisa, ha incaricato il Tribunale ecclesiastico di Torino di sentire per rogatoria queste persone.

Giuseppe Toniolo, nato nel 1845 a Treviso, era stato dapprima professore all'Università di Modena, poi dal 1878 al 1918 all'Università di Pisa, cattedra assai pregiata come dimostrò il numero degli allievi che ebbe sempre. Egli fece numerose pubblicazioni e illustrò il corporativismo medioevale: talune sue indicazioni sono state accolte nella Carta del Lavoro promulgata dal Fascismo e quando se ne trattò in Parlamento venne appunto ricordato il prof. Toniolo come assertore di diversi postulati della giustizia sociale nella forma fascista.

Fra i testimoni sentiti per rogatoria a Torino, sono il prof. Rodolfo Bettazzi ed il cav. avv. Giuseppe Gallarini, vice-intendente di finanza, il quale conobbe molto da vicino il prof. Toniolo sicchè ne scrisse anche una vita; vi sono ancora altri borghesi e sacerdoti, dodici in tutto, che hanno fatto deposizioni notevoli, sulle quali è conservato il più assoluto segreto. Ma si sa che qualcuno aveva avuto dal prof. Toniolo confidenze importanti, ad esempio sulla parte che egli aveva avuto nel fornire elementi al Papa Leone XIII per la celebre Enciclica contro il socialismo pubblicata il 15 maggio 1891 che ebbe risonanza mondiale. Ma il più importante dei testimoni che avrebbe dovuto essere sentito con abbondanza di deposizioni è già morto da alcuni anni ed era il professore Giuseppe Piovano, anch'egli sociologo distinto, che al Toniolo era legato da cordiale amicizia ed ebbe con lui una lunga e frequente corrispondenza. Il prof. Giuseppe Toniolo era stato molte volte a Torino per riunioni di studio e per visitarvi personalità.

Oratori sacri del Mese Mariano

Domani, nelle chiese, si dà principio al Mese di maggio dedicato alla Madonna. Ecco l'elenco degli oratori sacri che lo predicheranno nelle varie chiese.

Consolata, ore 20, can. De Stefani; S. Agnese, 20,45 curato teol. comm. Pagliotti; S. Alfonso, feriali 20,30, festivi 16, can. V. Arisio; SS. Annunziata, feriali 20,30, festivo 16, teol. E. De Amicis; S. Antonio, feriale 20,30, festivo 16, P. Luca Cavagna O. M.; S. Giulia, feriale 20,30, festivo 16, P. Carlo Maria, Cappuccino di Rimini; Basilica Mauriziana 20,30, teol. Giai-Via; S. Carlo, ore 18, P. Teodosio M...aldo, francescano; S. Cristina, ore 17, D. Gallina; S. Croce, ore 18, P. Coppo, sacramentino; S. Francesco da Paola, ore 7, D. Prelato; Gesù Nazareno, festivo 15,45, feriale 20,15, teol. Dettavalle; S. Giovanni Evangelista, feriale 20,15, festivo 15,45, P. Passaglia, Servita; S. Giuseppe, ore 17,45, teol. Arese; Madonna degli Angeli, 10,30, P. Peretti O. F. M.; Sacramentine 17,45, teol. De Amicis; S. Secondo, festivo 15,30, feriale 20,30, can. Ferino Bert; S. Tommaso, feriale 20,30, festivo 16, can. Aless. Cantono; S.S. Trinità, ore 20,30, can. Boria.

Pellegrinaggio francescano ad Arona per il 4.o centenario di San Carlo

I Padri francescani indicono e preparano un pellegrinaggio di terziari francescani ad Arona, patria di S. Carlo Borromeo per il IV Centenario della sua morte.

Il pellegrinaggio si effettuerà la seconda quindicina di giugno.

Stamane ore 6,28: Luna nuova

Promessa di molta pioggia

Quando ieri sera, venerdì, poco dopo le venti, la Luna è tramontata — e sembrava appena un sottilissimo filo di luce — il cielo era variamente segnato: verso nord apparivano le stelle, verso sud e ponente nubi di varia grandezza e di caratteristiche diverse. Stamane la Luna ha rinnovato alle 6,28, ma non era nel nostro emisfero e fuori d'ogni osservazione. Il nostro cielo era grigio e generalmente nuvolo, ma non carico. Le prove ad acqua dell'atmosfera non presentavano, poste nelle direzioni dei diversi venti, alcun fenomeno di vaporizzazione, segno che anche nell'aria v'era una dose di umidità, non molto forte, ma che si poteva rilevare.

Le caratteristiche offerte dalla nuova lunazione per questa prima metà del mese di maggio, si precisarono entro tre giorni; ma esse promettono molta pioggia in questi quattordici giorni che intercorrono da oggi alla Luna piena. La pioggia è già preannunciata dallo stato atmosferico generale e dalle osservazioni meteorologiche dell'agricoltura (non tutti sanno che la temperatura agricola è molto diversa dalla temperatura che quotidianamente registrano i giornali e v'è tra l'una e l'altra uno sbilancio notevole). La maggiore o minore intensità della pioggia che avremo nella prima quindicina di maggio sarà regolata dal comportamento dei venti i quali la sposteranno a seconda della loro direzione e velocità; ma avremo pioggia e ripetutamente per vari giorni. La prima metà del mese sarà però, malgrado le pioggie, assai buona agli effetti della campagna: la temperatura normale avrà subito una sistemazione primaverile con la prima giornata piovosa e quindi assumerà l'andamento consueto degno della stagione e del mese dei fiori.

Nei giorni decisivi per la pioggia, sulla zona della città e degli immediati dintorni, saremo più favoriti nel senso di averne meno noia: l'acqua invece imperverserà di più lungo tutta la zona montana, sia delle Alpi che alle propaggini appenniniche, dove si avranno ripetutamente dei temporali. La fisionomia generale del nuovo mese sarà piuttosto perturbata e piovosa. I fenomeni che accompagnarono l'ultima giornata della Luna danno queste indicazioni e, come è sempre avvenuto in questi primi mesi dell'anno, le previsioni sono sempre state confermate dai fatti.

Il cuore talvolta consiglia male...

La bizzarra trovata di una diciottenne per sposare senza il consenso paterno

Vicenda complicata e singolare quella della diciottenne Anna Maria Barborani la quale due mesi or sono si inginocchiava ai piedi dell'altare e con voce ferma e sicura al sacerdote che la interpellava se intendeva prendere per legittimo suo sposo Mario Gavitello di 38 anni rispondeva affermativamente! Era il coronamento del suo sogno d'amore, accarezzato per oltre tre anni e finalmente realizzato a malgrado dell'opposizione del padre che di quel matrimonio mai ne aveva voluto sentir parlare.

— Mai darò il mio consenso alle nozze con quello scapestrato che farebbe la tua infelicità.

E fu irremovibile. Tanto irremovibile e divergente la sua opinione da quella della moglie, si arrivò il dissidio si da provocare la separazione dei due coniugi, separazione che veniva omologata dal nostro Tribunale. Anna Maria rimase presso la madre. Fra le mura domestiche fremeva dal desiderio di sposare il suo Mario. Ma come fare? Il matrimonio non era possibile in quanto mancava il consenso del padre e la legge prescrive essere necessario il consenso del padre e della madre per la figlia che non ha compiuto gli anni 21. Anna Maria però sapeva a memoria l'intero articolo 63 del Codice Civile il quale aggiungeva che se uno dei genitori è morto o nell'impossibilità di manifestare la propria volontà sarebbe bastato il consenso dell'altro.

E nella giovanile mente della fanciulla maturò un piano bizzarro con l'aiuto della madre.

— Dichiareremo che il babbo è lontano e quindi nell'impossibilità di manifestare il suo consenso — fu la conclusione degli intrighi della madre e della figlia.

I documenti necessari alle pubblicazioni matrimoniali furono richiesti in tutta fretta. Non mancava che il consenso, ma alla cosa si riparò con alquanta facilità formale. La madre si procurò quattro testimoni i quali comparsi avanti il Pretore, sotto il vincolo del giuramento, attestarono che il padre di Anna Maria era assente dalla nostra città, partito volontario per la Spagna e quindi nell'impossibilità di manifestare il proprio consenso. Con tale attestazione giudiziale le pubblicazioni avevano luogo regolarmente ed Anna Maria andò sposa a Mario Gavitello a 18 anni e tre mesi, consenziente la madre.

I giornali pubblicarono l'avvenuto matrimonio e per caso di padre di Anna Maria lo lesse con stupore immaginabile. E montò su tutte le furie, ma ormai la cosa era fatta per cui si recò da un legale a chiedere consiglio.

— Il matrimonio di mia figlia è stata una vendetta di mia moglie. Occorre far annullare quelle nozze. Mario Gavitello è uno scapestrato e farà infelice la mia Anna Maria.

Il legale studiò la questione e sentenziò che il matrimonio era annullabile per difetto di consenso. Di qui l'inizio di una causa civile. Ma essa è stata sospesa in quanto è stato aperto procedimento contro le quattro persone che avanti il Pretore hanno testificato sull'assenza del padre di Anna Maria Barborani, mentre questi invece era impiegato presso un istituto di credito cittadino.

Come si è detto il Tribunale ha sospeso ogni giudizio in attesa dell'esito del procedimento. Anna Maria intanto ha sollecitato il proprio legale di tentare una soluzione transazionale:

— Sto per diventare madre. Vorrà mio padre togliere ad un figlio la madre? Dia il suo consenso: io gli regalerò un nipote...

Il volo muscolare umano

La visita a S. E. il Prefetto a Casa Littoria e alla Podesteria della Presidenza del Comitato

Stamane S. E. il senatore Casoli nella sua veste di Presidente del grande Comitato sorto per incoraggiare gli studi sul volo muscolare umano, accompagnato dal direttore della segreteria colonnello Luca Bongiovanni, è stato ricevuto da S. E. il Prefetto Baratono il quale si è vivamente interessato agli scopi che persegue il Comitato stesso e cioè animare ed aiutare quegli inventori che si propongono di risolvere l'arduo problema per dare all'Italia un nuovo primato mondiale. S. E. il Prefetto ha appreso dal Presidente come alla prima riunione abbiano partecipato autorità, personalità, scienziati e tecnici, studiosi promotori e propugnatori del volo umano.

Poichè molte autorità si trovano a Roma all'adunanza si sono fatte rappresentare od hanno inviato telegrammi e lettere di entusiastica adesione.

Erano presenti il rappresentante del Federale vice-Federale Soria, il rappresentante del Podestà ing. Farini vice-presidente della Rune, le loro eccellenze Ricci e Ferri erano rappresentate dal Procuratore Generale in persona dell'avv. generale comm. Raviola, il col. De Cosa in rappresentanza di S. E. il comandante del Corpo d'Armata generale Vercellino e del comandante la Divisione Superga generale Gamalleri, il dott. Rocca in rappresentanza del Provveditore agli Studi, col pilota aviatore comandante Brak-Papa, erano vari altri valenti ufficiali superiori della riserva aeronautica.

Si notavano pure il gen. Martinengo per il conte Gastone Avogadro di Vigliano, presidente della sezione torinese dell'Ass. Naz. decorati al Valor Militare, il gr. uff. Bochis, presidente della sezione torinese dell'Ass. Naz. Alpini, col. conte Caquis di Castellamonte in rappresentanza del grande mecenate S. E. Enrico Garda Ministro plenipotenziario di S. Marino a Parigi, l'on. Bernocco, il gen. Solaro, il gen. Ronardi, il gen. Cecchini ed altre personalità venute anche da Milano, Roma, Udine, ecc. che ci duole per ragioni di spazio non poter accennare.

Dopo la visita a S. E. il Prefetto, S. E. il senatore Casoli e il col. Bongiovanni si sono recati alla Casa Littoria dove in assenza del Federale sono stati ricevuti dal comm. dott. Molari direttore della Segreteria. Infine si sono recati a rendere omaggio al Podestà ing. Ugo Sartirana che alle nuove esperienze si interessa.

Tutte le autorità, insomma, danno ai nuovi studi tutto l'alto loro appoggio morale e materiale sì, che l'iniziativa di portare il genio inventivo italiano nella grande competizione mondiale sorge sotto i migliori auspici.

Rapporto delle Donne fasciste del Gruppo "Damiano Chiesa„

Domani, domenica, alle ore 10, nel teatro del Dopolavoro della R. Manifattura Tabacchi, al Regio Parco, avrà luogo il rapporto annuale delle Donne Fasciste del Gruppo «Damiano Chiesa». Al rapporto, che sarà presieduto dalla Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili, interverranno le Donne, le Giovani Fasciste e le operaie, secondo le disposizioni impartite.

Manifestazione benefica al Teatro Rossini

Martedì prossimo, alle ore 21,15, al Teatro Rossini avrà luogo la rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia*, col concorso di noti e valenti artisti. La recita è a beneficio del Gruppo Rionale Fascista «Mario Gioda» e del Patronato Scolastico «N. Tommaseo». I biglietti si possono acquistare presso la direzione della Scuola «N. Tommaseo» in via dei Mille 19 (telefono 52.646) e al teatro dalle ore 20 in poi di martedì.

Legionario torinese caduto in Spagna

E' giunta notizia della fine eroica del legionario torinese Riccardo Marzari, caduto valorosamente in combattimento sul fronte di Alcaniz il 19 marzo scorso. Era caporalmaggiore d'artiglieria nella Divisione «23 marzo». Suo padre, attualmente a Torino, prima della rivoluzione spagnola era impiegato a Barcellona presso la filiale di una grande fabbrica italiana di pneumatici; e quindi il Riccardo, prima di essere legionario, conobbe direttamente la torbida situazione spagnola ed ebbe la tragica visione iniziale del terrore comunista instaurato in Catalogna. Ha combattuto quindi con grande ardore e si è sacrificato per una causa che avvampava la sua anima generosa. Mercoledì 4 maggio, nella parrocchiale di S. Gioacchino, alle ore 9 sarà celebrata una Messa in suffragio del Caduto.

LA TEMPERATURA
Ore 11

Massima	+ 12
Minima	+ 7,4
Pressione barometrica	732,4
Umidità	81%

UNA DOLOROSA VICENDA

Rapisce il figliolo in seguito a dissidio con la propria moglie

Una dolorosa vicenda famigliare verrà portata nei prossimi giorni all'esame ed alla decisione del nostro Presidente del Tribunale a seguito di un ricorso presentato dalla signora G. G., abitante nella nostra città, e patrocinata dall'avv. Riccardo Sola.

La signora ha narrato nel ricorso inoltrato alla nostra autorità giudiziaria di essersi sposata nel 1925; il matrimonio fruttò due figliuoli, il primo dei quali conta attualmente dieci anni ed il secondo soltanto otto mesi. Senonchè, a detta della ricorrente, il matrimonio non fu felice per l'infedeltà del marito, tanto che, giorni or sono, essa avrebbe avuto modo di sorprenderlo in un noto albergo milanese, mentre alla moglie aveva fatto credere di essere a Roma per ragioni professionali. Preoccupata ed allarmata quanto mai per la condotta del marito la signora si consigliava con il proprio legale ed altrettanto faceva il consorte. Ma mentre gli avvocati stavano discutendo ed esaminando la soluzione da dare alla vertenza, e cioè la riconciliazione dei due coniugi, il marito si impadroniva del figlio maggiore mentre usciva dalla scuola.

Richiesto dalla moglie di dare indicazioni sul luogo dove aveva portato il figliuolo egli, secondo l'esposto della signora, si sarebbe rifiutato recisamente di dare qualsiasi indicazione.

Il Presidente del Tribunale ha fissato la comparizione dei coniugi per una prossima udienza, nella quale provvederà sulle domande della moglie.

Secondo notizie pervenuteci sembra che il piccolo sia stato rintracciato ieri in una località prossima alla nostra città ove il padre l'aveva condotto.

Motociclo che urta contro una automobile

Il quarantenne Giuseppe Cea fu Michele, abitante in via Gennaro n. 2, nel pomeriggio di ieri, mentre percorreva in motocicletta il corso Palermo, giunto all'angolo di via Parma andava ad urtare contro l'automobile targata n. 45021-TO, condotta dal signor Silvio Bolli di Sante, abitante in corso Antonelli 43. Nell'incidente il Cea riportava alcune lesioni di varia entità che i sanitari dell'Astanteria Martini giudicavano guaribili in otto giorni.

La disgrazia d'un operaio

Ferito al capo da un pezzo di ferro

Nella serata di ieri, verso le ore 23, è stato trasportato all'Ospedale delle Molinette l'operaio Giuseppe Berardo fu Giuseppe, d'anni 38, abitante in via Zubiena 3, al quale i dottori Trabucco e Vaio riscontravano una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto e la commozione cerebrale, facendolo ricoverare e giudicandolo guaribile in venti giorni salvo complicazioni. Il Berardo, poco prima, mentre era intento al lavoro nello Stabilimento Acciaierie di via Cigna, era stato colpito accidentalmente al capo da un pezzo di ferro, riportando la lamentata lesione.

Arresti

Gli agenti della Squadra Mobile hanno ieri l'altro tratto in arresto tale Luigi Germanetto fu Antonio, di anni 40, abitante in corso Moncalieri n. 136, perchè responsabile di contravvenzione alla ammonizione, essendo stato sorpreso fuori della propria abitazione dopo le 21, ora alla quale doveva già essersi ritirato.

— Maria Ludovica Poletti fu Giovanni, d'anni 54, senza fissa dimora, e Ida Gasetta in Ferri fu Tommaso, d'anni 38, abitante in via Bunira 11, sono state ieri tratte in arresto dagli agenti della Squadra Mobile perchè sorprese ad esercitare la questua rispettivamente in via Cernaia e in corso Vittorio Emanuele II.

— Giacomo Mola fu Giovanni è stato ieri tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Borgo Po, perchè sorpreso ad esercitare la questua.

— Andrea Rossi fu Michele, resosi responsabile di contravvenzione alla ammonizione, è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato San Donato.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Lorenzoni Carlelano, tabista, Arena Adamide, operaia.
Dalma Antonino, agricoltore, Barile Teresa, commessa.
Bettone Edmondo, maresciallo R. E., Aelle-Grosso Giuseppina, insegnante.
Bessa Alberto, meccanico, Galla Tersilla, camiciaia.
Vaschetto Antonio, autista, Camarino Albertina, commessa.
Padoan Giovanni, autista, Pagolo Stella, contadina.
Ferrari Luigi, impiegato, Paletto Caterina, casalinga.
Zinalo Nicolò, calzolaio, Cobbola Luigia, sarta.
Buisson dott. prof. Mario, medico chirurgo, Canavelli Caterina, agiata.
Rodolfo Michele, impiegato, Cerelta Enelza, casalinga.
Vallino dott. Mario, dott. in comm.li, Balbis Renata, agiata.
Fiore Ernesto, industriale, Fichetti Livia, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Barco Germano, Bobbe Bruno, Zangardi Livia, Urestio Giacomo, Carli Guido, Librario Maria, Bersaglia Guglielmo, Satta Gabriella, Druetto Sergio, Musto Olimpia, Visconti Gabriella, Torta Anna, Vanara Alessandra, Raviolatti Domenico, Agagliate Pier Gianni.

IN CUCINA E IN CASA

BUE ALLA BRACE. — Tritare un quarto di cipolla, mezza carota ed una costola di sedano e mettere al fuoco con 30 grammi di burro ed un bel pezzo di bue steccato, legato e condito di sale e pepe. Quando il battuto sta per consumarsi bagnarlo due volte con acqua fredda, consumata questa e colorita la carne versare due mestoli di acqua calda indi coprire bene la casseruola e far cuocere adagio. Infine passare il sugo, sgrassarlo, indi rimetterlo al fuoco con un altro pezzetto di burro. Si può aggiungere un contorno di erbaggi.

POLVERE. — Per togliere le macchie di polvere usare l'alcool e il giallo d'uovo.

A MONCALIERI

Mentre rimuove delle botti si frattura il cranio cadendo da due metri

Di una grave disgrazia è stato ieri sera vittima il cinquantasettenne Giuseppe Vacchina di Stefano, residente a Moncalieri in corso Dante 8. Il Vacchina, ieri sera, verso le ore 24, stava compiendo alcuni lavori nella propria cantina. Ad un certo punto, onde rimuovere alcune botti, saliva su un cumulo di casse, ad una altezza di circa due metri. Mentre, appunto, stava rimuovendo uno dei fusti, il Vacchina perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al suolo, battendo il capo.

Soccorso dai famigliari il poveretto, che aveva riportato gravi lesioni, su consiglio di un medico locale, venne trasportato al nostro Ospedale delle Molinette, ove i dottori Trabucco e Vaio gli riscontravano la frattura della base cranica, nonchè la commozione cerebrale, e lo facevano ricoverare riservando la prognosi. Le condizioni del Vacchina si mantenevano stamane stazionarie.

Operaio colpito alla testa dai frammenti di una mola smeriglio

Di un infortunio sul lavoro è stato vittima stamane il meccanico Giuseppe Albertone di Carlo, d'anni 39, abitante ad Almese, occupato presso l'officina Manifattura Utensili da Taglio dei Fratelli Aprato, in via Bardonecchia n. 155. L'Albertone, verso le ore 8,30, era intento al proprio lavoro presso una macchina smeriglio, quando la mola si frantumava improvvisamente ed alcuni frammenti lo colpivano violentemente al capo.

Con un urlo di dolore il meccanico cadeva al suolo e, ciò facendo, batteva il mento, riportando la perdita di due denti. Soccorso dai compagni di lavoro, l'Albertone veniva poco dopo trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Ospedale Martini, ove riceveva attente cure da parte del dott. Gallinia. Il sanitario riscontrava all'operaio una vasta ferita alla regione occipitale, nonchè la commozione cerebrale, e lo faceva ricoverare riservando la prognosi.

Furto di un'automobile in via Lagrange

L'industriale Otto Piatte fu Federico, residente a Rivoli, lasciava ieri notte incustodita verso le ore 24, la propria automobile in via Lagrange, all'altezza dello stabile n. 7. Ritornato poco dopo per riprendere la vettura, egli aveva la sgradita sorpresa di constatare che, nel frattempo, ignoti ladri gliela avevano rubata. L'auto, targata n. 48436 TO, è una berlina «Fiat 1500», color blù scuro, con ruote di ricambio.

Onorificenza

Il Commendatore *Stefano Menghi* di Alessandria, nota personalità dell'Industria e della Finanza, è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

L'ACCESSORIO

Mancava in Torino un negozio che si dedicasse in modo degno, speciale e perfetto, a questo articolo, trattato da tutti ma in maniera incompleta e manchevole.

Oggi questo negozio c'è e comprende veramente tutto quanto si riferisce alle guernizioni dell'abito cioè quei delicati particolari di abbellimento dai quali derivano le caratteristiche, il famoso tono, la personalità.

Il nuovo negozio permette alle signore eleganti di orientarsi non più attraverso limitatissime presentazioni dei soliti bottoni e ninnoli, delle solite cinture, fibbie, agganciature, spille, ecc.; esso le indirizza invece verso la novità vera, il gusto, l'originalità, in mezzo ad una infinità di articoli che sono davvero belli, di una bellezza recente. Non era facile radunare questo complesso di modernità, trattato con gusto d'arte da persone competenti e specializzate, ma nel nuovo bellissimo

negozio «SERI»

tutto ciò si realizza.

La signora vi troverà il soddisfacimento di ogni sua aspirazione nell'eleganza e nella grazia, nonchè la immediata esecuzione di quant'altro potesse personalmente ideare. Come complemento vi troverà inoltre le più belle creazioni di borsette per signora, indispensabili alla formazione della perfetta eleganza.

SERI - via 3 Gennaio 6, quasi all'angolo di via Roma.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Ore 17: Spettacolo femminile della G.I.L. femminile.
ALFIERI (Ca Gorl) - Ore 15,15: «Boccaccio di A. Acquarone (Sabato teatrale) - 21,15: «Articolo quinto» di U. Palmerini.
ROSSINI: 21,15 «I fantocci di Yambo».

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

il super-spettacolo di gran classe «Jole Naghel» l'elegantissima vedetta, con *Maria De Valencia*, diva internazionale.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «Articolo quinto» di U. Palmerini - 21,15: «Sotto a chi tocca» di G. Orengo. — **ROSSINI:** Ore 15,30 e 21,15: «I fantocci di Yambo».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I fuori legge dell'Oriente. Fuori progr.: «Biscotta spagnola».
AMBROSIO: «La moglie bugiarda» C. Lombard, Murray, J. Barrymore.
CORSO: «Dinamite doppia» con James Cagney. Successo. Prezzi: L. 5, 6, 8.
CHIARELLA: «I due derelitti» (1a vis.) e Arte Varia - L. 3; 3,50; 4,50; 7.
V. EMANUELE: Tovarich, con C. Boyer, e Compagnia Teatro della Rivista.
BALBO: «L'ultimo gangster» con E. G. Robinson - «Monelli» con Crik e Crok. Platea e Gall. L. 3; Dopol. L. 2,50.
IDEAL: «Un mondo che sorge» e Var.
STATUTO: «Il trionfo della primula rossa» di A. Korda. Segue: Sciarada narcotica (giallo) con Robert Taylor.
ALPI: «Ragazza allarmante». Simon.
NAZIONALE: Principessa Tarakanova.
MAFFEI: «L'allegro cantante» e Var.
MASSIMO: «Un giorno alle corse» coi comicissimi Fratelli Marx, Allan Jones, Maureen O'Sullivan (Metro).
ITALA: Contessa Alessandra. Dietrich.
TORINESE: 100 uomini e una ragazza.
SAVOIA: Candelabri dello zar. Rainer.
REGINA: Regina della Scala. Carosio.
IMPERO: Napoli d'altri tempi. De Sica.
ADUA: «Senza perdono» e Varietà.
BELGIO (c. Belgio 55): Caffè Metropole.
VINZAGLIO: Regina della Scala e Var.
P. NUOVA: «Nitchevo» (dalle 10).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

I Dirigenti, gli Impiegati, i Capi e le Maestranze dello Stabilimento di ASTI e della Agenzia di TORINO della Soc. An. FABBRICHE RIUNITE WAY ASSAUTO partecipano con profondo dolore l'improvvisa morte del (15503

Cav. Dott. Ing.
Edoardo Chiaves

da moltissimi anni benemerito Amministratore della Società.

Mercoledì sera 27 aprile cessava cristianamente di vivere il

Cav. Dott. Ing.
Edoardo Chiaves

Ne danno il tristissimo annunzio:
la moglie **Jenny Chiaves** col figlio **Enrico**;
la sorella **Claudia** col marito Dott. Ing. **Vincenzo Mazzucchelli**;
la suocera **Virginia Municchi** vedova **Marchesi**;
le cognate **Stefania** col marito On. Dott. Ing. **Giuseppe Mazzini** e **Giulia** col marito Maggiore di Cavall. **Paolo Brichieri Colombi**;
il nipote Maggiore di Cavall. **Giuseppe Gurreno** coi figli;
le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio del Defunto la presente partecipazione è data a funerali avvenuti. (15501

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Soc. An. FABBRICHE RIUNITE WAY ASSAUTO con profondo dolore partecipano la immatura morte del bene amato Amministratore della Società

Cav. Dott. Ing.
Edoardo Chiaves

avvenuta in Torino il 27 corr. Per espresso desiderio del Defunto questa partecipazione è fatta ad esequie avvenute in Moncalvo d'Asti. (15502

MEMENTO

Due maggio, ore 9, nel terzo anniversario immatura dipartita **MARIA NALDI** Messa di suffragio nella Chiesa Corso Francia 27.

Sfilata di trentamila armati dinanzi al Duce

In una grandiosa parata di potenza guerriera, trentamila armati sono ieri sfilati sulla Via dei Trionfi dinanzi al Duce che per la prima volta si mostrava nella nuova divisa di Primo Maresciallo dell'Impero. Qui vedete il passaggio dei carri armati davanti alla tribuna del Capo.

Re Cristiano di Danimarca...

... e la Regina Alessandrina con la Principessa Elisabetta nell'anniversario delle loro nozze.

Leni Riefenstahl a Vienna

L'arrivo a Vienna della famosa ex-attrice ed ora regista tedesca Leni Riefenstahl, che si è recata nella città austriaca per la proiezione del suo documentario sulle Olimpiadi di Berlino del 1936, già presentato a Parigi e a Londra.

Nelle gelide valli della Cina del Nord

Più di qualunque descrizione, questa fotografia offre la visione di quale tremendo campo di operazioni ostacoli l'avanzata delle colonne giapponesi nella Provincia dello Sciensi. Un paese montagnoso, popolato da gente abituata a non riconoscere alcun potere, senza vie di comunicazioni, reso più nemico ancora dall'inverno ricco di nevi e di ghiacci vede i nipponici spingersi innanzi lentamente, rompendo gli attacchi dei reparti cinesi operanti secondo i dettami della guerriglia e del bandilismo.

Il Ministro della difesa di Cecoslovacchia

Un uomo di Governo interessante in questi giorni: Franz Machnek, Ministro cecoslovacco della Difesa, mentre parla in una cerimonia a Praga.

Le undici prescelte su cinquecento ballerine

Dopo lunga scelta il noto George Hale ha scritturato per il balletto del Grosvenor queste 11 fanciulle. Non si può accusarlo di cattivo gusto.

Tra marinai e scaricatori...

... del porto di San Francisco s'è accesa una violenta rissa di cui ecco un... particolare. I litiganti non mancano di accanimento nella lotta.

La festa della nuova Primavera a Zurigo

Pare la scena cinematografica di un film storico con travolgenti cavalcate di squadroni settecenteschi lanciati contro il nemico fra nembi di polvere. Invece non è che una abile inquadratura della Festa della nuova Primavera svoltasi giorni sono, come ogni anno, a Zurigo. Vestiti dei costumi che la tradizione impone, dei giovani cavalieri fanno una specie di fantasia attorno ad un rogo in cui ardono e vengono distrutti i simboli del finito inverno.

Il Presidente del Brasile s'è preso le vacanze

Getulio Vargas è in vacanza presso le sorgenti calde del Minas Geraes. Qui lo vedete, infatti, in maniche di camicia come un cittadino qualunque, con consorte e figlia dinanzi ad una cascata.